

cittadellarte - fondazione pistoletto

Arte al Centro

DI UNA TRASFORMAZIONE SOCIALE RESPONSABILE XXV EDIZIONE

giugno 2023

Via Serralunga 27 - 13900 Biella - Italy - tel. +39 015 8971064 - fondazionepistoletto@cittadellarte.it - www.cittadellarte.it



Può il senso del limite essere considerato un nuovo mito per l'umanità nell'Antropocene? L'ho chiesto a ChatGPT. Ci ha messo 10 secondi a rispondere quanto riportato alla fine di questo articolo.

Prima di arrivarci, però, alcune riflessioni: parlare di limite non è di moda. Da almeno 500 anni il Rinascimento, con lo sviluppo della prospettiva, ha disegnato una strada di conquista inarrestabile. Parola d'ordine è stata *trasgredire*. Nell'immaginario collettivo il progresso è diventato mito universale (occidentale), e cugino del progredire è stato il trasgredire, l'andare *oltre*, non solo in senso spaziale. Si è così formata un'ondata lunga che ha sospinto per generazioni capitalisti e proletari (in modo non esattamente equo).

Il Club di Roma (1972), la Commissione Brundtland (1987), il Summit della Terra di Rio (1992), l'adozione del Protocollo di Kyoto (2005) sono alcune pietre miliari di una presa di coscienza collettiva che il progredire non può essere infinito. Si è scoperto il limite, peraltro non ancora digerito da tutti, vedi i "negazionisti climatici".

Che cosa si intende per "limite"? La matematica per oltre 2500 anni ha sviluppato questo arduo concetto chiamando a elaborarlo alcuni protagonisti del pensiero quali Anassagora, Pitagora, Democrito, passando per il meno noto Eudossio di Cnido o il famoso Zenone, fino ad Archimede nell'antica Grecia, e poi un salto dritto all'epoca dei Lumi con il matematico bolognese Cavalieri, Newton, Leibniz, Riemann, per citare solo alcuni dei più noti contributi al calcolo integrale.

C'è qualcosa di stupendo nel fatto che per cogliere l'*infinitamente grande* e l'*infinitamente piccolo* siamo passati dal concetto di *limite*. Una delle poesie più potenti che conosca sta nel fondamento dell'asintoto: "Una retta si avvicina a una curva raggiungendola solo all'infinito". *Limite infinito*. Come può un limite essere infinito? Che tragica forma d'amore è questa? Non per niente il *sublime* è ciò che sta giusto sotto il *limite*. Possiamo oggi proporre il limite come mito sostitutivo del progresso?

È già successo che proprio dandoci dei limiti abbiamo compiuto straordinari avanzamenti: per esempio con la Conferenza di Asilomar sul DNA ricombinante organizzata per discutere la regolamentazione della biotecnologia, tenutasi nel 1975 in California. Vi parteciparono circa 140 esperti per redigere *linee guida volontarie*. Queste sono state adottate dalla comunità scientifica e, soprattutto, sono state assunte dai legislatori che hanno regolato la materia emanando leggi cogenti per tutti. Attraverso l'autolimitazione, la comunità scientifica si è comportata come un "governo di fatto", una "comunità di pratica" di esperti, autonomi e dunque responsabili.

È un antecedente alla teoria della Demopraxia di grande portata e ne dimostra la fondatezza come efficace modello di organizzazione.

Su queste basi abbiamo avviato un percorso insieme alla Camera Nazionale della Moda con un



MATTEO NASINI, THE GOLDEN AGE, 2023. 720X280 CM, LANA, STOFFA. COURTESY DELL'ARTISTA / WOOL, FABRIC. COURTESY OF THE ARTIST

IL VERTIGINOSO SENSO DEL LIMITE CI SALVERÀ THE DIZZYING SENSE OF LIMIT WILL SAVE US

evento intitolato "Il Parlamento della Moda e della Natura", dedicato a dare voce alla natura in relazione ai diritti attribuiti a un fiume, a un lago, al suolo o persino a due rane come nel famoso caso della rana arlecchino dell'Ecuador.

La XXV edizione della rassegna che dal 1998 mette l'arte al centro della trasformazione in senso responsabile della società ci racconta anche questo: come Cittadellarte stia portando la moda al centro di un dibattito "di svolta" con l'Alleanza Globale e il Tribunale Internazionale per i Diritti della Natura.

La moda, una delle industrie più impattanti sul pianeta, sarà in grado di comprendere come parlare con la natura, come ascoltarla, come rispettare i suoi diritti? Sapremo autogovernarci e contribuire a scrivere il diritto del XXI secolo su una base non antropocentrica e in equilibrio con la natura?

Può il senso del limite essere considerato un nuovo mito per l'umanità nell'Antropocene?

Dice ChatGPT: "Sì, il senso del limite può essere considerato un nuovo mito per gli esseri umani nell'Antropocene. L'Antropocene è caratterizzato dall'attività umana come forza dominante che modella il pianeta. Gli esseri umani hanno il potere di alterare in modo significativo il mondo naturale e le sue risorse, ma abbiamo anche la responsabilità di gestire tali risorse in modo sostenibile. Il mito del senso del limite può ispirare le persone a vivere entro i propri mezzi e riconoscere le risorse finite del pianeta. Questo mito può incoraggiare le persone ad adottare pratiche sostenibili che possono aiutare a preservare

l'ambiente per le generazioni future. Riconoscendo l'importanza di vivere entro i nostri limiti, possiamo sviluppare un nuovo senso di scopo e responsabilità che può mitigare gli effetti dannosi dell'attività umana sull'ambiente".

Paolo Naldini
Direttore Cittadellarte - Fondazione Pistoletto

Can the sense of limit be considered a new myth for humanity in the Anthropocene? I asked ChatGPT about it. It took them 10 seconds to answer what I report at the end of this article. Before getting there, however, here are some reflections: talking about limits is not fashionable. With the development of perspective, for at least 500 years the Renaissance has paved an unstoppable road to conquest. The watchword was to transgress. In the collective imagination, progress became a universal (Western) myth, and the next step to progressing was transgressing, going beyond, not only in the spatial sense. Thus a long wave was formed which for generations has pushed along capitalists and proletarians (not exactly equally). The Club of Rome (1972), the Brundtland Commission (1987), the Rio Earth Summit (1992), the adoption of the Kyoto Protocol (2005) are some of the milestones of a collective awareness that progress cannot be infinite. We discovered the limit, a concept not yet digested by all (see the "climate deniers"). What do we mean by "limit"? For over 2500 years, mathematics has developed this daring concept

by calling on great thinkers like Anaxagoras, Pythagoras, Democritus, via the less known Eudoxus of Cnidus or the famous Zeno and Archimedes in ancient Greece, and then a leap straight to the age of the Enlightenment with the Bolognese mathematician Cavalieri, Newton, Leibniz, Riemann, to name just a few of the best-known contributions to founding integral calculus.

There is something wonderful in the fact that in order to grasp the infinitely large and the infinitely small we have passed through the concept of limit. One of the most powerful poems I know lies in the foundation of the asymptote: "A straight line can approach a curve only to touch it at a point at infinity". An infinite limit. How can a limit be infinite? What tragic form of love is this? This is why the sublime is what lies just below the limit. Can we, today, propose the limit as a substitute myth for progress? It has already happened in the past that by giving ourselves limits we have actually made extraordinary advances: for example with the Asilomar Conference on recombinant DNA organized to discuss the regulations of biotechnology, held in 1975 in California. About 140 experts participated in drafting voluntary guidelines. These have been adopted by the scientific community and, most importantly, they have been taken on by legislators who have regulated the matter by issuing binding laws for everyone. Through self-limitation, the scientific community has behaved like a "de facto government", a "community of practice" of autonomous and therefore responsible experts.

It is a far-reaching antecedent to the theory of Demopraxy which demonstrates its validity as an effective model of organization. On these bases, we have started a process together with the National Chamber of Fashion with an event entitled "The Parliament of Fashion and Nature", dedicated to giving a voice to Nature in relation to the rights attributed to a river, a lake, the ground or even to two frogs as in the famous case of the harlequin frog of Ecuador.

The 25th edition of the event that since 1998 has placed art at the center of a responsible transformation of society also tells us about this: how Cittadellarte is bringing fashion to the center of a "turning point" debate with the Global Alliance and the International Court for the Rights of Nature.

Will fashion, one of the most impactful industries on the planet, be able to understand how to talk to Nature, how to listen to her, how to respect her rights? Will we be able to govern ourselves and contribute to writing the laws of the 21st century on a non-Anthropocentric basis and in balance with Nature?

Can the sense of limit be considered a new myth for humanity in the Anthropocene? Says ChatGPT: "Yes, the sense of limit can be considered a new myth for human beings in the Anthropocene. The Anthropocene is characterized by human activity as the dominant force shaping the planet. Humans have the power to significantly alter the natural world and its resources, but we also have a responsibility to manage those resources in a sustainable way. The myth of the sense of limitation can inspire people to live within their means and recognise the planet's finite resources. This myth can encourage people to adopt sustainable practices that can help preserve the environment for future generations. By recognising the importance of living within our limits, we can develop a new sense of purpose and responsibility that can mitigate the harmful effects of human activity on the environment."

Paolo Naldini
Direttore Cittadellarte - Fondazione Pistoletto



INTERVISTA PISTOLETTO
p.2



MOSTRA CIRCULART 3.0
p.7



ACCADEMIA DEL TERZO PARADISO
p.11



MUSEO DEL TESSILE BIELLESE
p.13



BIELLA CITTÀ ARCIPELAGO DEMOPRATICO
p.16



WOOLSCAPE - IL PAESAGGIO DELLA LANA
p.18

“VOGLIO ESSERE IMMORTALE MENTRE SONO VIVO” – L'ARTE FA 90

La paura fa novanta: il modo di dire ha le sue origini nella cabala dei sogni, in cui il numero novanta corrisponde, appunto, al vocabolo "paura". L'espressione idiomatica significa che sotto lo stimolo di questo stato emotivo è possibile riuscire a compiere azioni che sembrerebbero impensabili in condizioni normali. Michelangelo Pistoletto ha ribaltato e fatto suo questo sistema di associazione tra numeri e significati, cambiando il soggetto e annunciando "L'arte fa 90". L'espressione diviene emblematica se ci si sofferma sul prossimo compleanno del Maestro, il quale compirà 90 anni proprio il 25 giugno 2023, giorno dell'inaugurazione della rassegna *Arte al Centro*. I 12 mesi antecedenti alla ricorrenza sono stati particolarmente significativi: Michelangelo Pistoletto ha pubblicato il libro *La formula della creazione* e sono state proposte le mostre *La Pace Preventiva* a Palazzo Reale a Milano, *Michelangelo Pistoletto. INFINITY - L'arte contemporanea senza limiti* al DART - Chiostro del Bramante di Roma e *Michelangelo Pistoletto - I quadri specchianti* nelle sedi internazionali di Galleria Continua. Così, nell'ottica di mettere in luce cosa si cela dietro i più recenti progetti espositivi offrendo inoltre uno sguardo introspettivo al suo 90esimo compleanno, è nata l'intervista che segue.

Arte al Centro, in programma il 25 giugno, coinciderà con il tuo 90esimo compleanno. Che valore avrà per te celebrare questa ricorrenza proprio il giorno dell'inaugurazione della rassegna nella tua Cittadellarte? Per l'occasione è prevista la partecipazione di ospiti e ambasciatori Rebirth/Terzo Paradiso provenienti da ogni parte del mondo...

Mi rende felice il fatto che quest'anno *Arte al Centro* venga dedicata anche al mio 90esimo anno. Così risulta significativo il rapporto tra il mio lavoro condotto finora e la rassegna, che rappresenta un **passaggio rilevante nello sviluppo di Cittadellarte**. Questa 25esima edizione sarà di grande rilievo: saranno messi in evidenza i risultati ottenuti dalla Fondazione a quattro anni dal riconoscimento di **Biella a Città Creativa UNESCO** e conseguentemente alla nascita di **Biella Città Arcipelago**, entrambe sotto il segno del Terzo Paradiso; pochi mesi fa, in occasione del *Rebirth Day*, è stato pubblicato il mio libro *La formula della creazione*, che si conclude proprio con la formazione e la pratica di Cittadellarte; circa un mese prima della rassegna abbiamo firmato un aggiornamento dello statuto con l'**inserimento di Cittadellarte**, a livello di denominazione e istituzionale, **nella ragione sociale della Fondazione Pistoletto**, che, così, si rifonda. In quest'ottica è stato piantato un **cedro del Libano** al centro del piazzale antistante all'orto del Terzo Paradiso. L'albero è stato donato dai soci del Lions Club di Biella in ricordo di quando mi assegnarono il *Premio Imago* nel 1992: avevo da poco acquisito gli spazi di via Serralunga e in occasione della cerimonia del riconoscimento per la prima volta feci il nome di Cittadellarte. Questo albero, quindi, ricorda l'**inizio di Cittadellarte** visto che ha all'incirca la stessa età.

Qual è il più grande dono che hai ricevuto dalla vita? E quale credi di aver fatto tu all'arte?

Il più grande dono che ho ricevuto dalla vita è l'arte. Il dono che ho fatto all'arte è quello di renderla vero e proprio **specchio della vita**.

Da febbraio stai presentando il libro edito da Cittadellarte in tutta la nostra penisola nell'ambito di una vera e propria

tournee. In 31 passi, racconti il percorso umano e artistico che ti ha portato a definire la "Formula della Creazione", chiamata da te anche "Formula della Vita". Per mettere in luce i contenuti dell'opera ti stai avvalendo di una narrazione condivisa, confrontandoti con relatori e moderatori esponenti di diversi ambiti del tessuto sociale, dalla scienza all'economia, dalla fisica alla filosofia, dalla politica all'imprenditoria fino alla cultura. Cosa ti sta lasciando questa serie di incontri, anche alla luce della profonda partecipazione di un pubblico di tutte le età?

Non sono presentazioni che di solito fa l'autore di un libro nelle sedi di commercializzazione libraria, ma avvengono in luoghi significativi dei **diversi settori che costituiscono la società**. Il mio libro, iniziato 22 anni fa e pubblicato a dicembre 2022, tocca tutti gli ambiti, di conseguenza io confronto il mio testo con persone qualificate in ogni settore della vita comune. Sono incontri che **arricchiscono di significato e favoriscono la comprensione del mio volume estendendone l'interazione in ogni campo del tessuto sociale**. Penso inoltre a questo libro come **strumento formativo** che può essere utilizzato non solo nei settori dell'**apprendimento**, ma ritengo che possa essere utile alle persone di qualsiasi età in cerca di **risposta alle ragioni della propria esistenza**.

In una contemporaneità globale in cui i conflitti bellici non sono ancora anacronistici, hai ideato il concetto di "pace preventiva", in contrasto a quello di "guerra preventiva", avanzato da Bush e Blair. Come declinarlo anche nella quotidianità?

Non c'è una ricetta da applicare subito e individualmente, ma servono delle **partecipazioni a livello culturale e pratico** come quelle che cerchiamo di offrire con Cittadellarte. Queste permettono di sviluppare dei **rapporti di reciprocità basati sull'equilibrio e sull'armonia**, evitando di rispondere direttamente agli impulsi di possessione aggressiva a cui noi tutti siamo inclini. La **capacità di creare** è proprietà di ciascuno di noi: possiamo dipingere mettendo insieme due colori per produrre un terzo, ad esempio il giallo e il blu per creare il verde, oppure fare musica unendo due voci per ottenerne una terza che si produce nell'unione delle due, oppure connettere il polo positivo al polo negativo per produrre energia elettrica.

Dal 22 marzo al 4 giugno 2023 Palazzo Reale di Milano ha ospitato la mostra intitolata proprio La Pace Preventiva, che si è articolata attraverso l'esperienza immersiva dell'installazione Labirinto nella Sala delle Cariatidi: il risultato è stato un tragitto tra le tue opere che ha accompagnato i visitatori a conoscere l'itinerario di consapevolezza che ti ha portato a concepire l'arte al centro di una trasformazione in senso responsabile della società. Come da te indicato, il labirinto riflette la via verso il Minotauro, che rappresenta la guerra, il mostro pronto a divorare la società. In questo parallelismo, se vestissimo i panni di Teseo, è nell'arte che troveremo il filo di Arianna?

È nella **formula della creazione** che troveremo il filo di Arianna, ovvero la pace preventiva. Nel labirinto noi ci troviamo sempre a un bivio, dinanzi a una duplice possibilità: prendere la via di destra o di sinistra, pensando che per procedere non ci sia alternativa. La formula della creazione è la seguente: **1 e 1 fa 3**. Ciò significa che non si tratta di andare da una parte o dall'altra, ma davanti a questa dualità, cioè di 1 e 1, di **trovare la terza via**

che nella formula si apre nel cerchio di mezzo. La terza strada è il terzo elemento nella formula, il numero 3. Questa è la creazione: **la via di uscita deve essere creata**. Il filo di Arianna è la creazione. Ed è la **libertà di scelta che diviene responsabilità personale** di ognuno.

Fino al 15 ottobre 2023 è visitabile al Chiostro del Bramante di Roma la mostra Michelangelo Pistoletto. INFINITY - L'arte contemporanea senza limiti, che propone cinquanta opere e quattro grandi installazioni site specific, dagli anni Sessanta fino a lavori più recenti. In riferimento al nome del progetto espositivo, quali sono i limiti che con la tua arte sei riuscito a superare?

I limiti sono i **sistemi codificati**. Io procedo con i **passi di fianco**, che sono rappresentabili con il **passo del torero**: il toro va dritto verso il drappo rosso, dietro al quale sta il torero. Ma il torero non si lascia colpire, perché si sposta, appunto, con un passo di fianco. Questa è l'**intelligenza dell'artista**, che, quando si trova di fronte al sistema del "potere" che va dritto, si sposta. **Con l'arte ho superato i limiti rigidi del potere**, che necessitano invece di flessibilità, rinnovamento, rigenerazione, reinvenzione.

Di recente hai presentato QR Code Possession - Autoritratto (riprodotto a pagina 4, n.d.r.) sul tuo sito internet, poi come quadro specchiante nella mostra inaugurata il 27 maggio 2023 a San Gimignano, prima di una serie di esposizioni intercontinentali di Galleria Continua. In riferimento alla tua nuova opera, la tua ricerca artistica sta toccando sempre più l'ambito digitale con un'indagine sul metaverso. Nel futuro come si legheranno arte e tecnologia? Che relazione sarà?

Poiché sono un artista che non ha un unico verso, mi definirei come un **artista multiverso**. La mia mostra al Chiostro del Bramante di Roma, ad esempio, è "multiversatile". La stessa multiversalità si estende a dimensione intercontinentale negli otto spazi della Galleria Continua. Quando parlo di **metaopera** (e "meta" vuol dire "oltre"), penso all'**oltre dell'oltre**. Questa è l'**eternità**. Ad esempio, le presentazioni del libro che sto proponendo sono disponibili anche in **tele di 2x2cm**, ossia i **QR Code**, che posso inventare nelle forme e nel colore. Viene riposta grande **fiducia sociale nel sistema tecnologico**, ma **sfiducia nella durata di queste tecnologie**: rispetto alle opere d'arte che vengono realizzate a mano su tela, il sistema tecnologico attuale **può essere sempre superato** nel giro di pochi decenni (pensiamo, ad esempio, alle cassette o ai vinili). C'è da augurarsi che le **memorie** vengano trasposte in sistemi che permettano loro di essere mantenute. Come si sono conservate le incisioni su pietra della Stele di Rosetta, così anche la carta, i libri o le tele possono avere una durata presumibilmente superiore ai mezzi più avanzati. Passando al mio quadro, *QR Code Possession - Autoritratto*, si tratta di un'opera specchiante in cui il mio corpo è tatuato con dodici QR Code, una tecnologia innovativa, che riportano azioni e attività realizzate durante la mia vita. Oltre all'immagine mnemonica fissa c'è anche una memoria che ha uno spessore di un tempo prolungato attraverso i vari momenti della mia cronistoria artistica, che sono i risultati del mio lavoro. Teniamo conto che il tatuaggio è una forma di racconto di sé e della società già praticata dagli uomini primitivi.

Da "La paura fa 90" a "L'arte fa 90": in questo tuo nuovo modo di dire è l'arte che riesce a innestare inediti processi creativi. Esiste una relazione tra paura e creazione? Se volgessi uno sguardo al passato, nei tuoi 90 anni cosa sei riuscito a realizzare grazie all'impulso generativo dell'arte?

La grande paura che attraversa l'umanità è quella della morte. L'arte è stata usata dagli esseri umani come **ricerca di immortalità**, dai fondi oro alle maschere funerarie degli antichi egizi, dall'oro delle icone bizantine fino alla ricerca di conoscenza scientifica che raggiunge la nostra attualità e ci spinge oltre con l'uso degli algoritmi. È tutta una ricerca di immortalità: dall'oro, per la sua durezza e la sua incorruttibilità, all'acciaio inossidabile del quadro specchiante, che riproduce direttamente l'intero esistente, fino al metaverso a cui ci porta la tecnologia. **Come posso io non avere paura della morte?** Dopo aver realizzato visivamente lo specchio universale, ora mi sto dedicando allo specchio tecnologico che offre possibilità di **trasporre in esso la mia memoria**. Ogni immagine che io fisso nel quadro è memoria di un momento e la memoria della persona di cui ho fissato l'immagine rimane nel tempo a venire, oltre la vita della persona stessa, convivendo con chi sarà presente nel quadro nel tempo futuro. Nella mia metaopera specchiante tecnologica io non ci sarò più, ma, ad esempio, il mio libro *La formula della creazione* continuerà ad esistere e agirà con i testi, con le immagini, le idee e le attività che nasceranno nei tempi a venire. **Questa è la mia immortalità**. Io questo lo so oggi, mentre sono vivo. E questa è la mia **sopravvivenza**: so di essere già attivo **oltre la mia vita fisica**. Pensiamo alla mano della persona che ha lasciato il suo segno, la sua impronta, sulla parete di una caverna nei tempi remoti: quella mano è sopravvissuta alla persona stessa, in quanto oggi la possiamo vedere mentre la persona è subito deceduta. Ecco l'immortalità. Noi abbiamo quindi **conoscenza del futuro attraverso la nostra memoria**. E io **voglio essere immortale mentre sono vivo**. Così, con la mia arte unita alla scienza del genere umano, raggiungi questo scopo.



"I WANT TO BE IMMORTAL WHILE I'M ALIVE". L'ARTE FA 90

"L'arte fa 90" is a play on words misquoting "La paura fa 90", an Italian saying whose meaning can be translated with "Fear is an ugly beast". The Italian idiom has its origins in the kabbalah of dreams, in which the number ninety corresponds to the word 'fear'. The expression means that under the effect of this emotional state it is possible to perform actions that would seem unthinkable under normal conditions. **Michelangelo Pistoletto** has overturned and made this system of association between numbers and meanings his own, changing the subject and announcing that "L'arte fa 90", attributing this power to art. The expression becomes even more emblematic if we consider that he himself **will turn 90** exactly on 25 June 2023, the day of the events of Arte al Centro. The 12 months leading up to this date have been particularly significant, with the publishing of his book **The Formula of Creation** and the opening of the exhibitions **La Pace Preventiva** at Palazzo Reale in Milan, **Michelangelo Pistoletto. INFINITY - Contemporary Art Without Limits** at DART - Chiostro del Bramante in Rome and **Michelangelo Pistoletto - The Mirror Paintings** at international venues of Galleria Continua. The following interview wants to shed light on what lies behind his most recent exhibition projects while also offering an introspective look at his 90th birthday.

Arte al Centro, scheduled for 25 June, will coincide with your 90th birthday. What does it mean for you to celebrate this landmark milestone on the very day of the opening of the new exhibitions in your Cittadellarte? Guests and Rebirth/Third Paradise ambassadors from all over the world are expected to attend the event...

I am happy that this year's Arte al Centro is also dedicated to my 90th. It means that the relationship between my work to date and the event, which represents an **important step in the development of Cittadellarte**, is significant. This 25th edition will be of great importance: it will showcase the results achieved by the foundation four years after Biella's recognition as a **UNESCO Creative City** and the subsequent birth of **Biella Città Arcipelago**, both under the sign of the Third Paradise. A few months ago, on the occasion of the Rebirth Day, my book **The Formula of Creation** was published, which concludes precisely with the institution and practice of Cittadellarte; about a month before the event we signed an update to the statute to **include Cittadellarte in the corporate name of Fondazione Pistoletto** at institutional level, which is in a way a rebirth. Also, a **cedar of Lebanon** was planted in the centre of the square in front of the garden of the Third Paradise. The tree was donated by the members of the Biella Lions Club on the 30th anniversary of when I was awarded the Imago Prize in 1992: I had recently acquired the spaces in Via Serralunga and at the award ceremony I mentioned Cittadellarte's name for the first time. This tree recalls the **beginning of Cittadellarte** since it is about the same age.

What is the greatest gift you have received from life? And what do you think you have given art?

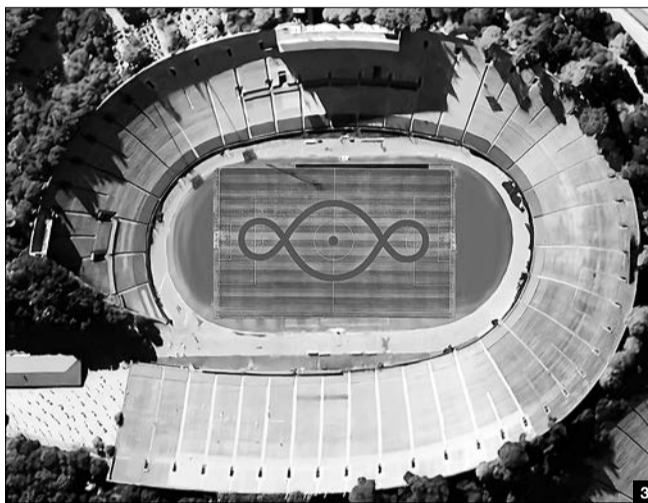
The greatest gift I have received from life is **art**. The gift I have given art is to make it a true **mirror of life**.

Since February, you have been touring all over Italy to present your book published by Cittadellarte, in which, in 31 steps, you narrate the human and artistic journey that led you to define the "Formula of Creation", which you have also called the "Formula of Life". To illustrate the contents of the work, you are using a shared narrative, talking with speakers and moderators from different areas of the social fabric, from science to economics, from physics to philosophy, from politics to entrepreneurship to culture. What is this series of conferences leaving you with, also in light of the passionate participation of an audience of all ages?

Mine are not the usual presentations the author makes in selling venues, they are organised in relevant places in the **different sectors that make up society**. My book, which was started 22 years ago and published in December 2022, touches on all spheres, so I exchange my thoughts with qualified people from every sector of common life. These encounters **enrich the understanding of my book by extending its interaction into every field of the social fabric**. I also think of this book as an educational tool that can be used not only in areas of **learning**, but also by people of all ages **seeking answers about the reasons for their existence**.

In a global contemporaneity in which war conflicts are not yet anachronistic, you came up with the concept of 'preventive peace', in contrast to the 'preventive war' proposed by Bush and Blair. How should this concept be applied in everyday life? There is no recipe to apply immediately and individually, we need **cultural and practical participations** such as those we try to offer with Cittadellarte. These make it possible to develop **relationships of reciprocity based on balance and harmony**, avoiding a direct response to the impulses of aggressive possession to which we are all prone. The **ability to create** is the property of each of us: we can paint by mixing two colours to produce a third, for example yellow and blue to create green, or make music by combining two voices to produce a third, or connect the positive pole to the negative pole to produce electricity.

From 22 March to 4 June 2023, Palazzo Reale in Milan hosted your exhibition actually entitled The Preventive Peace, which was articulated through the immersive experience of the installation Labyrinth in the Sala delle Cariatidi: the result was a



1. La mostra "La pace preventiva" nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. / The exhibition "The Preventive Peace" in the Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale in Milan. Photo: Damiano Andreotti
2. Il libro "La formula della creazione", edito da Cittadellarte. / The book "The Formula of Creation", published by Cittadellarte.
3. Il calcio nella formula della creazione al Centro Tecnico Federale di Coverciano. / Football in the Formula of Creation at the Coverciano Federal Technical Centre. 4. Il cedro del Libano situato al centro del piazzale antistante all'orto del Terzo Paradiso. / The cedar of Lebanon in the centre of the square in front of the garden of the Third Paradise.

journey through your works that made visitors retrace the itinerary of awareness that led you to conceive art at the centre of a responsible transformation of society. As you indicated, the labyrinth reflects the path to the Minotaur, which represents war, the monster ready to devour society. Following this parallelism, if we were to step into Theseus's shoes, is it in art that we would find the thread of Ariadne?

Ariadne's thread, i.e. preventive peace, would be found in the **formula of creation**. In the labyrinth, we always find ourselves at a **crossroads**, faced with a dual possibility: to take the path to the right or the path to the left, thinking that there is no alternative in order to proceed. The formula of creation is as follows: 1 and 1 makes 3. This means that when faced with duality, i.e. of 1 and 1, it is not a question of going one way or the other, but of **finding a third way**, which in the formula opens in the middle circle. The third way is the third element in the formula, the number 3. This is creation: **the way out must be created**. Ariadne's thread is creation, the **freedom of choice that becomes everyone's personal responsibility**.

Running until 15 October 2023 is the exhibition Michelangelo Pistoletto. INFINITY - Contemporary Art Without Limits, which features fifty works and four large site-specific installations, from the 1960s to more recent works. With reference to the name of the exhibition project, what are the limits that you have managed to overcome with your art?

The limits are the **codified systems**. I proceed by **side steps**, which can be represented with **the bullfighter's step**: the bull goes straight towards the red drape, behind which the bullfighter stands. But the bullfighter does not let himself be hit, as he moves with a step to the side. This is the **intelligence of the artist**, who, when faced with the system of "power" that goes straight forward, moves laterally. **With art, I have overcome the rigid limits of power**, which require instead flexibility, renewal, regeneration, reinvention.

You recently presented QR Code Possession - Autoritratto (reproduced on the next page, editor's note) on your website, and then as a mirror painting in the exhibition that opened on 27 May 2023 in San Gimignano, the first of a series of intercontinental exhibitions by Galleria Continua.

Your artistic research is clearly increasingly touching the digital sphere with an investigation into the metaverse. How will art and technology be linked in the future? What kind of relationship will it be?

Since I am an artist who does not have a single verse, I would define myself as a **multiverse artist**. My exhibition at the Chiostro del Bramante in Rome, for example, is 'multiversatile'. The same multiversatility extends to the intercontinental dimension of the eight spaces of Galleria Continua. When I speak of **metawork** ("meta" meaning "beyond"), I think of **beyond the beyond**. This is **eternity**. For example, the presentations of my book are also available in **2 x 2 cm canvases**, i.e. **QR Codes**, which I can invent in form and colour. Great social **trust is placed in the technological system**,

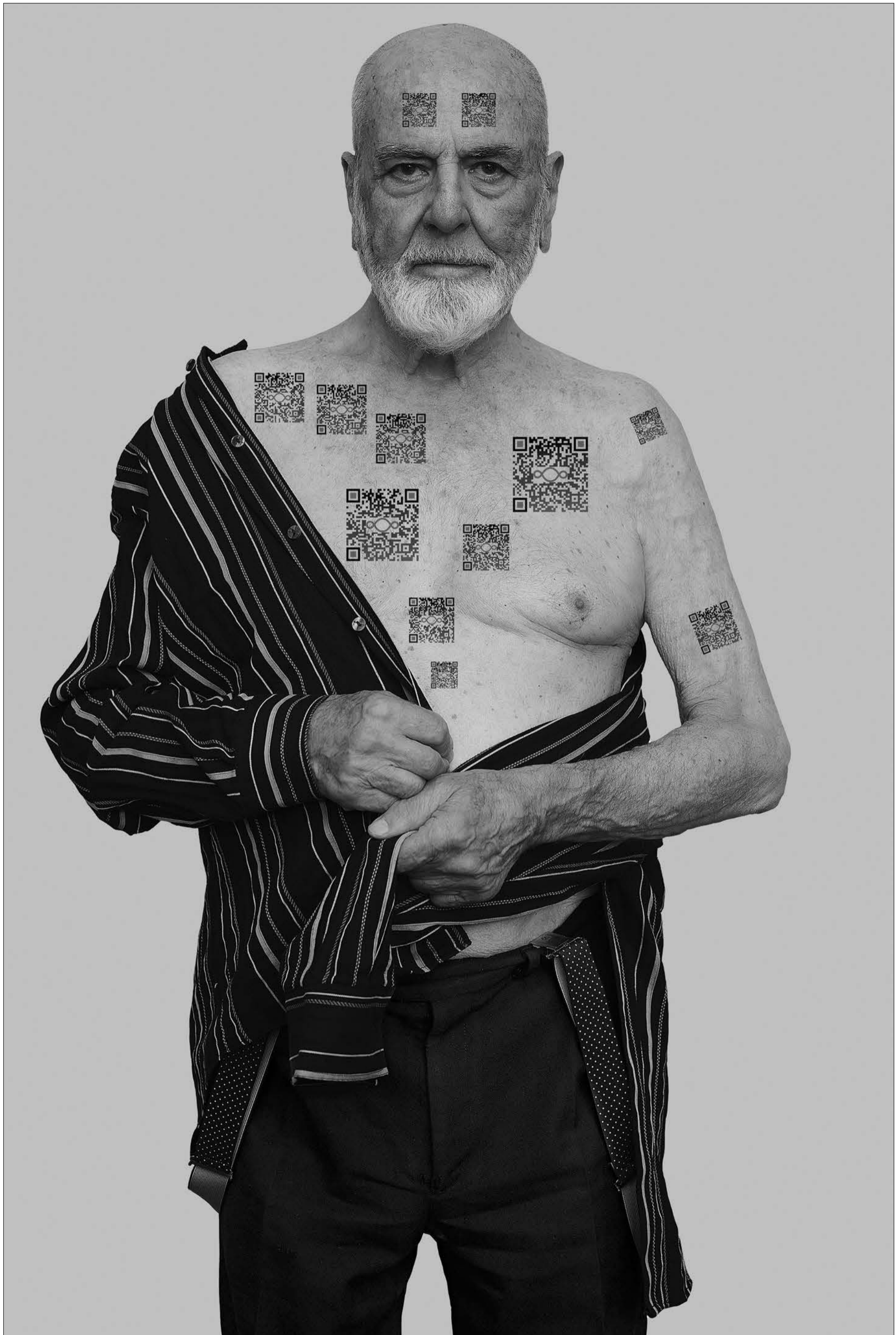


but there is mistrust in the durability of these technologies: compared to works of art that are handmade on canvases, the current technological system **can always be outdated** within a few decades (think, for example, of cassettes or vinyl records). Hopefully, **memories** will be transposed into systems that allow them to be preserved. Just as the stone engravings of the Rosetta Stone have been preserved, paper, books and canvases can too have a presumably longer life span than the most advanced means. My painting **QR Code Possession - Autoritratto** is a mirror work in which my body is tattooed with twelve QR Codes, an innovative technology, linking to actions and activities performed during my life.

In addition to the fixed mnemonic image, there is also a memory that has a depth of time stretching through the various moments of my artistic history, which are the results of my work. Bear in mind that tattooing is a form of storytelling about oneself and society that was already practised by primitive men.

From 'La paura fa 90' to 'L'arte fa 90': in this new saying of yours, it is art that succeeds in triggering unprecedented creative processes. Is there a relationship between fear and creation? If you were to look back throughout your 90 years, what have you managed to achieve thanks to the generative impulse of art?

The great fear that runs through humanity is that of **death**. Art has been used by human beings as a **quest for immortality**, from the gold backgrounds to the funerary masks of the ancient Egyptians, from the gold of Byzantine icons to the quest for scientific knowledge that pervades our day-to-day life and pushes us further with the use of algorithms. It is all a quest for immortality: from gold, for its durability and incorruptibility, to the stainless steel of my mirror paintings, which directly reproduce the whole of existence, to the metaverse to which technology is taking us. **How can I not be afraid of death?** After having visually created a universal mirror, I am now devoting myself to the technological mirror that offers the possibility of **transposing my memory into it**. Every image that I fix in the painting is the memory of a moment, and the memory of the person whose image I have fixed remains in time to come, beyond that person's lifetime, coexisting with the individuals who will be present in the painting in future times. I will no longer be in my mirrored technological metawork, but, for example, my book **The Formula of Creation** will continue to exist and act with texts, images, ideas and activities that will arise in the future. **This is my immortality**. I know this today, while I am alive. And this is my **survival**: I know that I am already active beyond **my physical life**. Let us think of the hand of the person who left their mark, their imprint, on the wall of a cave in ancient times: that hand has survived those individuals themselves, since we can see it even now that they are deceased. Here is **immortality**. We therefore have **knowledge of the future through our memory**. And I want to be **immortal while I am alive**. And I can achieve this goal with my art combined with the science of mankind.



IL GIOCO DEL CALCIO

THE GAME OF FOOTBALL

In occasione di Arte al Centro, nella sede permanente del Terzo Paradiso, è collocata nel cerchio centrale della formula della creazione l'opera dell'artista franco-algerino Adel Abdessamed Citizen (2015, grafite su porcellana e legno). Quest'opera rappresenta il pallone, sfera del caso, contesa tra pace e guerra.

“A Roma venivano organizzati spettacoli pubblici in cui avvenivano combattimenti tra i gladiatori dove **la posta in gioco era la vita**. ‘Panem et circenses’ era una forma politica di espressione del potere che ancora oggi si perpetua nel conflitto bellico. La posta in gioco continua così a essere la vita. Qual è la **proposta alternativa** al sacrificio della vita? Avere come posta in gioco un **simbolo** che sempre permetta la continuazione della vita stessa. È inevitabile considerare che **senza conflitto tra parti diverse non c'è partita**. Prendiamo la **gara sportiva come proposta alternativa al sacrificio della vita**. Nello sport non la vita, ma la **palla** è la posta in gioco, e ognuno cerca di portare la propria intelligenza e capacità al massimo grado giocando con la palla, simbolo del caso. L'altro non è un nemico, ma l'**amico necessario** per il ‘gioco della vita’ (...).

L'essere umano sta ‘giocando’ con una potenza estrema di scontro tra **costruzione e distruzione** e la posta in gioco non è più la vita di un individuo, come nel circo romano, ma l'**esistenza della stessa umanità**. Quando mi trovo a spiegare ai bambini i tre cerchi del Terzo Paradiso riprendo il tema del football: in un cerchio c'è una squadra, nel cerchio opposto un'altra squadra e al centro del cerchio di mezzo c'è il pallone, che è il caso. Con quel pallone si attiva la partita, che oggi ci vede in campo a competere insieme per indirizzare il caso verso un **nuovo stadio dell'umanità**. Il cosiddetto ‘tifo sportivo’ vede masse di persone contrapporsi verbalmente per partecipare al **gioco della creazione** esteso all'intera società. Si potrebbe dire che questa sia una partecipazione rituale, addirittura di carattere spirituale, dove la creazione non è intesa in senso trascendente, bensì immanente. La **facoltà di creare** si deve applicare nel ‘gioco della vita’”.

Dal libro “La formula della creazione” di Michelangelo Pistoletto.

On the occasion of Arte al Centro, the work by the French-Algerian artist Adel Abdessamed Citizen (2015, graphite on porcelain and wood) will be placed in the central circle of the formula of creation at the home of the Third Paradise. This work represents a ball, sphere of chance, disputed between peace and war.

“In ancient Rome, one of the forms of public spectacle were the gladiator fights, in which **life itself was at stake**. ‘Panem et circenses’ was a political form of expression of power that is still perpetuated today in warfare. The stakes continue to be life. What is the **alternative proposal** to the sacrifice of life? It is having at stake a **symbol** that always allows the continuation of life itself. It is inevitable to consider that **without conflict between different parties, there is no game**. Let us take **the sporting competition as an alternative proposal to the sacrifice of life**. In sport, it is not life but the **ball** that is at stake, and everyone tries to bring their intelligence and ability to the highest degree in playing with the ball, the symbol of chance. The other is not an enemy, but the **necessary friend** for the ‘game of life’ (...).

The human being is ‘playing’ with an extreme power of clash between **construction and destruction**, and what is at stake is no longer the life of an individual, as in the Roman circus, but the **existence of humanity itself**. When I find myself explaining the three circles of the Third Paradise to children, I refer to football: in one circle is a team, in the opposite circle another team, and in the centre of the middle circle is the ball, which is chance. That ball activates the game, which today sees us competing together on the field to steer chance towards a **new stage of humanity**. Sports cheering sees masses of people verbally pitted against each other to participate in a **game of creation** extended to the whole of society. This could be said to be a ritual participation, even a spiritual one, where creation is not understood in a transcendent sense, but in an immanent one. The **faculty of creation** is to be applied in the ‘game of life’”.

From the book “The Formula of Creation” by Michelangelo Pistoletto.



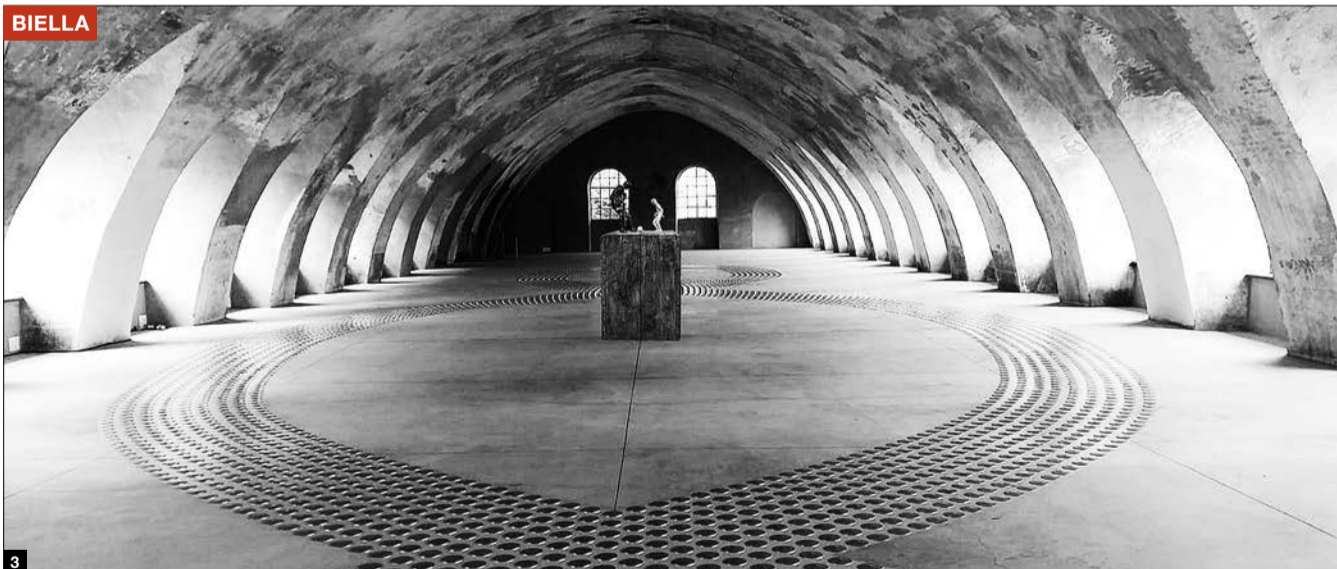
Il calcio nella formula del Terzo Paradiso / Football in the formula of the Third Paradise

A sinistra / On the left:
Michelangelo Pistoletto,
Qr Code Possession - Autoritratto, 2022,
serigrafia su acciaio inox super mirror /
silkscreen on super mirror stainless steel, 210 x 125 cm

COVERCIANO



BIELLA



1. La squadra di calcio della nazionale italiana con Michelangelo Pistoletto, il presidente della FIGC Gabriele Gravina, il CT Roberto Mancini, il presidente di Zerynthia - Associazione per l'Arte Contemporanea Mario Pieroni e la responsabile delle iniziative istituzionali, responsabilità sociale e progetti speciali della FIGC Benedetta Geronzi dietro all'opera *Il Calcio nella Formula della Creazione* di Pistoletto. La foto è stata scattata il 12 giugno 2023 in occasione del vernissage de “Il Calcio nella Formula della Creazione”, mostra che inaugura “Arte e Calcio: contaminiamoAMOCi”, progettualità pluriennale sviluppata dalla FIGC in collaborazione con Zerynthia - Associazione per l'Arte Contemporanea, che prevede l'esposizione di opere e installazioni di diversi artisti contemporanei di fama internazionale negli spazi comuni, esterni ed interni, della Casa delle Nazionali, favorendo la contaminazione del luogo simbolo del calcio italiano da parte di diverse sensibilità artistiche. / *The Italian national football team with Michelangelo Pistoletto, the president of FIGC Gabriele Gravina, coach Roberto Mancini, the president of Zerynthia - Associazione per l'Arte Contemporanea Mario Pieroni and the head of institutional initiatives, social responsibility and special projects of the FIGC Benedetta Geronzi behind Pistoletto's work Football in the Formula of Creation. The photo was taken on 12 June 2023 on the occasion of the opening of “Il Calcio nella Formula della Creazione” (Football in the Formula of Creation), inaugural exhibition of “Arte e Calcio: contaminiamoAMOCi” (Art and Football: let's contaminate each other), a multi-year project developed by the FIGC in collaboration with Zerynthia - Associazione per l'Arte Contemporanea as a programme of exhibitions of works and installations by various internationally renowned contemporary artists in the outdoor and indoor common spaces of the Casa delle Nazionali, encouraging the contamination of the place symbolising Italian football by different artistic sensibilities. Photo: Claudio Villa/Getty Images (FIGC)*

2. Michelangelo Pistoletto accanto all'opera di / next to the work by Adel Abdessamed CITIZEN, 2015, grafite su porcellana / graphite on porcelain. Photo: Lorenzo Fiaschi

3. La sede permanente del Terzo Paradiso / The home of the Third Paradise

THE GOLDEN AGE



Nell'ambito del progetto **Woolscape**, che mira a valorizzare la cultura laniera del territorio biellese con la volontà di rendere il luogo più attrattivo per i turisti e per chi lo abita, viene proposta **The Golden Age** di **Matteo Nasini**, un'installazione ideata per gli spazi della Fondazione Pistoletto che consiste in una struttura di fili tesi a definire un campo sensibile in relazione a un arazzo di grandi dimensioni. L'immagine rappresentata è un paesaggio marino di carattere vulcanico, con i coni che si innalzano tra mare e cielo dando adito a una visione di bellezza e di meraviglia. Impossibile dire se ci si trovi in un passato remoto o in un futuro a venire.

Certo è che, se la lana con cui l'opera è stata realizzata ispira un senso di familiarità, i colori dell'immagine sono accesi in modo innaturale. Il mare è di un blu fin troppo luminoso, il cielo è tinto di giallo, nere le formazioni terrestri, rosse sono le fiamme che i vulcani più alti stanno eruttando.

L'insieme risulta estraneo, addirittura perturbante; suggerisce la presenza di un'energia potente, non facile da affrontare: questo mondo è chiaramente animato da forze sovraccianti di fronte alle quali ogni parvenza di normalità collassa. Quasi che il paesaggio, troppo spesso ridotto a oggetto, rivendichi ora una propria autonomia.

In questa immagine, che si offre come allarmata proiezione dell'ansia dovuta al cambiamento climatico, si manifesta la consapevolezza di un futuro imprevedibile e impensabile, che non finisce necessariamente con il genere umano.

Il giorno dell'inaugurazione, l'installazione costituisce lo scenario della performance sonora **Splendore Neolitico**. In questo caso Nasini si ispira a un mondo ancestrale. I musicisti usano strumenti in ceramica che l'artista ha creato sulla base di scansioni in 3D di ossa di animali vissuti tra i quarantamila e i trentamila anni fa, all'epoca della comparsa dell'essere umano sulla terra. Il loro suono, evocativo e primordiale, è un invito a ripercorrere all'indietro il cammino della civiltà, fino a un tempo anteriore.

L'insieme fa così pensare a come l'atto creativo sia stato, per l'essere umano, un impulso primigenio. Ma traccia anche una correlazione tra il passato preistorico e il futuro, facendo cadere l'idea di linearità temporale a favore di una ciclicità che non si è abituati a pensare.

Il suono degli arcaico-strumenti è riattivabile da parte dei visitatori lungo tutto l'arco della mostra, e fruibile grazie a una serie di schermi messi a loro disposizione. La visita a **The Golden Age** costituisce dunque una situazione atta alla riflessione; un'occasione in cui attivare un pensiero propositivo, progettuale, rispetto al tema del paesaggio troppo spesso interpretato solo come una commodity a disposizione. L'esistenza umana deve potersi svolgere in una delicata reciprocità con il mondo intorno. Solo questo può contribuire a ristabilire il necessario equilibrio.

The Golden Age by **Matteo Nasini** is an installation conceived for the spaces of **Fondazione Pistoletto** as part of the project **Woolscape**, which aims at enhancing the wool culture of the Biellese territory and making the area more attractive for both tourists and residents. It consists in a structure of threads stretched to define a sensitive field in relation to a large-scale tapestry. The image depicts a seascape of volcanic character, with cones rising between sea and sky, creating a vision of beauty and wonder. It is impossible to say whether we are in the distant past or in a future to come.

What strikes is that while the wool with which the work is made inspires a sense of familiarity, the colours of the image are unnaturally bright: the blue sea is glittering, the sky is tinged with yellow, the land formations are black, the flames that the highest volcanoes are erupting are red.

The whole scene is alien, even disturbing; it suggests the presence of a powerful energy, not easy to deal with: this world is clearly animated by overpowering forces in the face of which any resemblance of normality collapses. Almost as if the landscape, too often reduced to an object, was now claiming its own autonomy.

In this image, which is offered as an alarmed projection of the anxiety caused by climate change, there is an awareness of an unpredictable and unthinkable future, which does not necessarily end with mankind.

On the day of the opening, the installation will be the background to the sound performance **Neolithic Splendour**, for which Nasini has drawn inspiration from the ancestral world. The musicians use ceramic instruments that the artist has created on the basis of 3D scans of bones of animals that lived between forty and thirty thousand years ago, at the time of the appearance of human beings on earth. Their sound, evocative and primordial, is an invitation to retrace the path of civilisation backwards, to an earlier time.

The ensemble suggests that, for the human being, the act of creation was a primordial impulse. But it also draws a correlation between the prehistoric past and the future, dropping the idea of temporal linearity in favour of a cyclical nature that we are not accustomed to consider.

The sound of the arcaico-instruments can be reactivated throughout the exhibition by visitors, who are provided with seats for their use. The visit to **The Golden Age** constitutes a situation suitable for reflection; an occasion in which to activate a proactive, design-oriented thought with respect to the theme of landscape, too often interpreted only as a commodity at our disposal. Human existence must be able to take place in a delicate reciprocity with the world around us. Only this can help re-establish the necessary balance.

MINIMUM PRIZE

Il **Minimum Prize** è un premio che si pone al minimo grado rispetto ai massimi premi destinati ai grandi personaggi che hanno dedicato la loro vita alla causa della pace o del progresso civile nel mondo. Il **Minimum Prize** vuole essere alla base della ricerca, lo stimolo e il movente di un processo che punta a un traguardo di valori nelle nuove prospettive di civiltà. È un premio di partenza anziché di arrivo. È un riconoscimento che celebra chi si fa promotore di una trasformazione sociale responsabile.

È inteso come rapporto primario tra le persone che, attraverso l'interazione delle differenti singolarità, produce la grande svolta della civiltà umana.

Minimum come embrione, come principio generativo di nuova società, come chiave d'ingresso a uno stadio evolutivo in cui la creatività e la scienza umana trovano i modi per convivere con l'intelligenza della natura. Giunto alla 17esima edizione, il **Minimum Prize** viene assegnato quest'anno a **PAIRI DAEZA**.

MOTIVAZIONI

PAIRI DAEZA significa "giardino recintato" in persiano antico. I giardini persiani sono così eccezionali che il termine "Pairi Daeza" è diventato una parola in prestito e ha plasmato il concetto di paradiso in molte lingue.

Pairi Daeza sono due sorelle iraniane: Yasaman e Nastaran Rezaee.

La loro visione è "rivendicare un'identità soppressa e un'eredità in via di estinzione attraverso l'arte e l'artigianato iraniani". La loro missione è "creare stili unici, ibridi e non convenzionali dove l'oriente incontra l'occidente e dove il misticismo si fonde con la praticità". Prodotte in Italia, dove ora risiedono le due sorelle, ma alimentate dai sogni dell'antica Persia, le collezioni del marchio sono realizzate in collaborazione con piccole comunità emarginate di artigiani che vivono in Iran. L'obiettivo è generare flussi economici per questi artigiani rinnovando l'artigianato tradizionale iraniano.

Alla domanda "Come si tesse quel filo che unisce l'Oriente all'Occidente? Per oltrepassare certi ponti, imposti talvolta dai confini, c'è bisogno di connessioni..." hanno risposto "La connessione è l'essenza degli esseri umani, è un bisogno di libertà, una forma di espressione personale e un aspetto della bellezza... è ciò che ha portato il mondo intero ad insorgere accanto alle donne iraniane. Possiamo avere legami le une con le altre o meno, ma avvertiamo comunque il dolore l'una dell'altra. Noi abbiamo la fortuna di godere della meraviglia della cultura italiana, nello stesso modo il patrimonio persiano ha molto da offrire. Lasciare che vada persa



vorrebbe dire danneggiare una ricchezza che non è solo nostra, ma del mondo intero".

PAIRI DAEZA ha recentemente lanciato il progetto **Woman Life Freedom**, una collezione di foulard prodotta in collaborazione con dodici artisti iraniani. Ogni artista ha creato un design unico, incorporando messaggi relativi all'attuale rivoluzione in Iran, con la speranza che questi messaggi possano viaggiare attraverso i luoghi e mantenere viva la conversazione su questa rivoluzione guidata dalle donne. Tutti i profitti delle vendite dei foulard andranno all'Abdollahman Boroumand Center (www.iranrights.org), per sostenere il movimento in Iran.

Il **Minimum Prize** 2023 è quindi assegnato a Pairi Daeza per il loro impegno a generare, curare e coltivare la connessione che unisce le persone nella società attraverso settori e ruoli diversi, il "minimum" grado di relazione sociale, e a ingaggiare la moda in quanto arte al centro della trasformazione in senso responsabile della società.

Il **Minimum Prize** è un premio che si pone al minimo grado rispetto ai massimi premi destinati ai grandi personaggi che hanno dedicato la loro vita alla causa della pace o del progresso civile nel mondo. Il **Minimum Prize** vuole essere alla base della ricerca, lo stimolo e il movente di un processo che punta a un traguardo di valori nelle nuove prospettive di civiltà. È un premio di partenza anziché di arrivo. È un riconoscimento che celebra chi si fa promotore di una trasformazione sociale responsabile.

È inteso come rapporto primario tra le persone che, attraverso l'interazione delle differenti singolarità, produce la grande svolta della civiltà umana. Minimum come embrione, come principio generativo di nuova società, come chiave d'ingresso a uno stadio evolutivo in cui la creatività e la scienza umana trovano i modi per convivere con l'intelligenza della natura. Giunto alla 17esima edizione, il **Minimum Prize** viene assegnato quest'anno a **PAIRI DAEZA**.

È inteso come rapporto primario tra le persone che, attraverso l'interazione delle differenti singolarità, produce la grande svolta della civiltà umana. Minimum come embrione, come principio generativo di nuova società, come chiave d'ingresso a uno stadio evolutivo in cui la creatività e la scienza umana trovano i modi per convivere con l'intelligenza della natura. Giunto alla 17esima edizione, il **Minimum Prize** viene assegnato quest'anno a **PAIRI DAEZA**.

MINIMUM PRIZE EDITIONS:

2001 - I edition
Sislej Xhafa con/with **DIAFA**
 2002 - II edition **Tal Adler**
 2003 - III edition
progettoringonia
 2004 - IV edition
Jamil Hilal e/and Ilan Pappé
 2005 - V edition **Richard Stallman**
 2006 - VI edition **ReMida**
 2009 - VII edition
Dipartimento Educazione
Castello di Rivoli

2012 - VIII edition
Jeanne van Heeswijk
 2013 - IX edition **Charles Esche**
 2014 - X edition
Emergenza Primavera
 2016 - XI edition **EI Puente_lab**
 e/and **Juan E. Sandoval**
 2017 - XII edition **Cucula**
 2018 - XIII edition **Create London**
 2019 - XIV edition **Andrea Paoletti**
 2021 - XV edition **Luigi Coppola**
 2022 - XVI edition **Monika Wührer**



MOTIVATION

PAIRI DAEZA means 'walled garden' in ancient Persian. Persian gardens are so exceptional that the term 'Pairi Daeza' became a loanword and shaped the concept of paradise in many languages.

Behind the brand are two Iranian sisters—Yasaman and Nastaran Rezaee.

Their vision is "to reclaim a suppressed identity and an endangered heritage through Iranian art and craftsmanship".

Their mission is to create unique, hybrid and unconventional styles where the East meets the West, and mysticism is fused into practicality.

Made in Italy, where the sisters are now based, but fuelled by dreams of ancient Persia, the label's collections are produced in collaboration with small, marginalised communities of artisans living in Iran.

The aim is to generate revenue streams for these artisans while rejuvenating traditional Iranian crafts.

When asked: "How do you weave the thread that unites East and West? To cross certain bridges, sometimes imposed by borders, there is a need for connections..." they replied: "Connection is the essence of human beings, it is a need for freedom, a form of self-expression and a facet of beauty... it is what has brought the whole world to rise up alongside Iranian women. We may or may not have ties to each other, but we still feel each other's pain. We are lucky enough to be able to enjoy the wonderful Italian heritage, in the same way Persian cultural history has a lot to offer, and to let it be lost would mean damaging a wealth that is not only ours but the world's".

PAIRI DAEZA has recently launched the project **Woman Life Freedom**, a scarf collection produced in collaboration with twelve Iranian artists. Each artist has created a unique design, incorporating messages relating to the current revolution in Iran, with the hope that these messages would travel through places and keep alive the conversation about this women-led revolution.

All profits from the sales of the scarves will go to the Abdollahman Boroumand Center (www.iranrights.org), to support the movement in Iran.

The **Minimum Prize** 2023 is therefore awarded to **Pairi Daeza** for their commitment to generating, curating and fostering a connection that unites people across different sectors and roles in society, the "minimum" degree of social relationship, and for engaging fashion as art at the centre of a responsible transformation of society.

CIRCULART 3.0

L'arte e la moda sostenibile di Cittadellarte si incontrano nella terza edizione del progetto **CirculART**. L'iniziativa vede aziende, artisti e fashion designer, insieme a Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, dimostrare come, tramite un'accurata scelta dei materiali e delle filiere tessili di approvvigionamento sostenibili e circolari, si possano esplorare nuove forme di equilibrio produttivo, progettuale e di condivisione.

Tre sono i concetti chiave alla base della circolarità della moda sostenibile e di questa iniziativa: **reduce** - riduzione dei consumi di materie prime, **reuse** - riutilizzo dei materiali e **recycling** - la rigenerazione degli scarti.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra **Fashion B.E.S.T.** e **UNIDEE Residency Programs** e vede coinvolti due artisti, **Huge Sillytoe** e **Rebecca Sforzani**, e due fashion designers, **Agustina Bottoni** e **Lucia Chain**, selezionati attraverso un'open call internazionale.

Huge Sillytoe propone una serie di opere intitolate **ReBeLsTrAnDs** (ReB; eLsTr; AnDs). Fili Ribelli sono le strisce, i brandelli, le schegge di materiale che rifiutano di conformarsi ai processi meccanici a cui si tenta di sottoporli. Rappresentano la resistenza all'essere inghiottiti dai processi di produzione industriale attualmente dominanti all'interno del capitalismo globale, dalla logica della produzione e dei profitti infiniti in continua crescita su un pianeta che invece è finito.

Rebecca Sforzani con **Che non siano solo macchinari** propone invece una riflessione sul tema del lavoro scaturita dall'osservazione di una serie di divise storiche e dall'interesse nel connettere passato e futuro, ricordi e aspettative di chi vive il mondo del tessile dall'interno. Le sagome che compongono l'opera, realizzate con gli scarti delle stesse aziende che rappresentano, impersonificano le diverse figure coinvolte durante il processo.

Assembly For Regeneration è la proposta di Agustina Bottoni, uno spazio comune realizzato con materiali tessili per riflettere su modi alternativi e più sani di produrre e consumare. In un sistema in cui la maggior parte dei consumatori ignora come sono fatte le cose o da dove provengono, questa installazione ci ricorda che i vestiti e gli oggetti per la casa sono modellati dalle persone con materiali e processi che hanno una storia, oltre che un impatto ambientale e sociale.

Infine, **Memories of a precipitous future**, il progetto di Lucia Chain, si ispira ai cerchi imperfetti creati dai moti dell'acqua che l'artista visualizza come miraggi, mentre si immagina un futuro senza acqua e si aggrappa al ricordo e alla nostalgia di una tempesta per sopravvivere. La collaborazione con **Matteo Ward** (divulgatore attivista parte del collettivo di Fashion B.E.S.T.) punta a ricostruire la supply chain delle opere d'arte, evidenziando non solo la provenienza delle materie prime - fornite dalle 13 aziende partner - ma anche delle idee, dei ricordi, delle visioni che hanno alimentato la ricerca artistica dei 4 Circulartist. L'obiettivo è raccontare il processo creativo di ognuno dei lavori presentati e ispirare l'immaginazione di filiere alternative, circolari e fluide dove la sintesi tra il mondo della moda e dell'arte è protagonista.

Art and sustainable fashion come together at Cittadellarte in the third edition of the project CirculART. The initiative sees companies, artists and fashion designers, together with Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, show how new forms of balanced production, design and sharing can be explored through a careful choice of sustainable and circular materials and textile supply chains. Three are the key concepts underlying the circularity of sustainable fashion at the core of the project: reduce - reduction of raw material consumption, reuse - reuse of materials and recycling - the regeneration of waste.

The project is a collaboration between Fashion B.E.S.T. and UNIDEE Residency Programs and involves two artists, Huge Sillytoe and Rebecca Sforzani, and two fashion designers, Agustina Bottoni and Lucia Chain selected through an international open call.

Huge Sillytoe proposes a series of works entitled ReBeLsTrAnDs (ReB; eLsTr; AnDs). Rebellious strands are the strips, the shreds, the splinters of material that refuse to conform to the mechanical processes we attempt to subject them to. They represent the resistance to being swallowed up by the industrial production processes currently dominant within global capitalism, by the logic of production and of endless ever-growing profits on a planet which is instead finite.

Whereas Rebecca Sforzani's Che non siano solo macchinari (Let it not be only machinery) offers a reflection on the theme of work triggered by the observation of a series of historical uniforms and by an interest in connecting past and future, memories and expectations of those who live the world of textiles from the inside. The silhouettes that make up the work, made from the waste of the same companies they represent, personify the different figures involved in the process.

Assembly For Regeneration is Agustina Bottoni's proposal, a communal space made of textile materials to prompt a reflection on alternative and healthier ways of producing and consuming. In a system where most consumers ignore how things are made or where they come from, this installation reminds us that clothes and household objects are shaped by people using materials and processes that have a history, as well as an environmental and social impact.

Finally, Memories of a precipitous future, Lucia Chain's project, is inspired by the imperfect circles created by the motion of water, which the artist visualises as mirages, as she imagines a future without water, and clings to the memory and nostalgia of a storm in order to survive.

The collaboration with Matteo Ward (an activist disseminator part of the Fashion B.E.S.T. collective) aims at reconstructing the supply chain of the works of art, highlighting not only the origin of the raw materials - sourced from the 13 partner companies - but also the ideas, memories and visions that fuelled the artistic research of the four Circulartists. The objective is to recount the creative process of each of the works presented and inspire the imagination of alternative, circular and fluid supply chains striving for a synthesis between the worlds of art and fashion.



Le aziende partner del progetto sono: / The project's partner companies are:

Achille Pinto S.p.A., Albini Group, Erica Industria Tessile S.p.A., Filatura Astro Srl, G2B Srl, Lampo by Ditta Giovanni Lanfranchi S.p.A., Lanificio Fratelli Cerruti dal 1881, Lenzing, Milior s.a.s., Officina+39, Tessuti di Sondrio, Tintoria Emiliana Srl, Zegna Baruffa Lane Borgosesia.

Hanno collaborato: / Collaborators: Olga Pirazzi, Juan Sandoval, Beatrice Casalini, Clara Tosetti, Annalisa Zegna.



CARO CERVO



In occasione della 25esima edizione di **Arte Al Centro**, il collettivo internazionale **BARRA Movement** è stato invitato a prendere parte a una residenza per conoscere Cittadellarte e realizzare un nuovo lavoro per-

mativo. In questo viaggio, intriso di incontri significativi, sono stati guidati dal team di **UNIDEE Residency Programs**.

BARRA Movement è un collettivo artistico fluido con sede in Belgio, che opera per dare forma a momenti di connessione e dialogo, in un sano caos frutto di intuizione e curiosità. La loro pratica è radicata nell'arte rigenerativa, che si concentra sui processi di creazione ripristinati e rivitalizzati dall'arte stessa.

La loro opera **Caro Cervo** è un invito aperto a tutta Cittadellarte, una performance collettiva che mira a innescare un processo di relazione più profonda con l'altro e con il fiume Cervo. Il collettivo, inoltre, si augura che **Caro Cervo** abbia seguito nel futuro, sempre in connessione con la Fondazione Pistoletto.

Due settimane prima di **Arte Al Centro**, **BARRA Movement** ha invitato chi lavora e "vive" a Cittadellarte a raccogliere e "prenderci cura" di una delle pietre posate dal collettivo sulla

piazza interna della Fondazione. Questi sassi - scelti ispirandosi a una registrazione sonora della riva del torrente - hanno la funzione di ponte tra le persone e il Cervo: il 25 giugno, il giorno di **Arte Al Centro**, le pietre verranno "restituite" al corso d'acqua, creando così un legame tra uomo e natura dando, allo stesso tempo, voce al Cervo.

On the occasion of the 25th edition of **Arte Al Centro**, the international collective **BARRA Movement** was invited to take part in a residency to get to know Cittadellarte and devise a new performance work. Throughout this journey, filled with significant encounters, they were guided by the **UNIDEE Residency Programs** team.

BARRA Movement is a fluid artistic collective based in Belgium. They work to shape moments of connection and dialogue in a healthy chaos resulting from intuition and

curiosity. Their practice is rooted in regenerative art, which focuses on processes of creation restored and revitalised by art itself.

Their work **Caro Cervo (Dear Cervo)** is an open invitation to the whole of Cittadellarte, a collective performance that aims at triggering a process of a deeper relationship with the other and with the river Cervo. The collective also hopes that **Caro Cervo** will be followed up in the future, always in connection with Fondazione Pistoletto.

Two weeks before **Arte Al Centro**, **BARRA Movement** invited those who work and "live" at Cittadellarte to collect and "look after" one of the stones laid by the collective in the courtyard of the Foundation. These stones - chosen by drawing inspiration from a sound recording of the river's bank - function as a bridge between people and the Cervo: on 25 June, the day of **Arte Al Centro**, the stones will be "returned" to the river, creating a link between man and nature while giving voice a to the Cervo.



FASHION TO RECONNECT

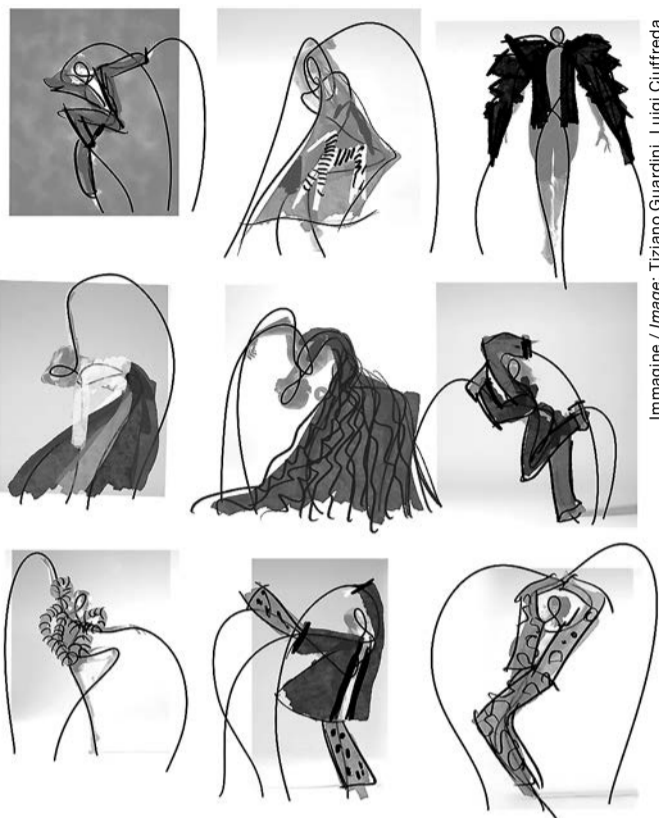


Immagine / Image: Tiziano Guardini, Luigi Ciuffreda

Tra i designer selezionati al progetto *Fashion to Reconnect* / The designers selected for the project *Fashion to Reconnect* are: Tiziano Guardini, Pairs Daeza, Michele Chiocciolini, Made for a woman, Iliaria Bellomo, Oh Carla, Silvia Giovanardi, Spaccio, Florania, Flavia La Rocca, Bav Tailor, Maison Apnoea, Cavia, Ascend Beyond, Andres Caballero, Francesco Murano, Sake - Eco, Yekaterina Ivankova, Fade out label, Endelea, Marcello Pipitone, Gilberto Calzolari, Blue of a Kind, Blandi. Il progetto si avvale anche della partecipazione straordinaria del brand *Vivienne Westwood*. / The project also features the extraordinary participation of the brand *Vivienne Westwood*.

Fashion to Reconnect è ispirata al nuovo equilibrio dinamico del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto e di Cittadellarte, e propone abiti e oggetti moda come opere d'arte, che diventano strumento di sensibilizzazione per un cambiamento sociale responsabile. Designer, imprenditori, brand e artisti propongono sguardi e strade per riconnettersi con la natura per creare un rapporto armonico, dove la scelta dei materiali, dei processi e il cambio di percezione della creazione stessa diventano il motore di una trasformazione virtuosa della moda. I pezzi in mostra sono selezionati da **Cittadellarte Fashion B.E.S.T.**, con il patrocinio della **Camera Nazionale della Moda Italiana** e con la curatela di **Tiziano Guardini** e l'exhibition design di **GuardiniCiuffredaStudio** (parte del collettivo di Fashion B.E.S.T.).

“Non solo una selezione di pezzi unici, accompagnati da un certificato di autenticità come opere d'arte: in *Fashion to Reconnect* i designer/artisti diventano sensibili creatori di una nuova civiltà in cui il dialogo tra opposti e tra specie diverse sono la base per la creazione e ci invitano a un viaggio meditativo verso l'abito come prima casa da abitare, la casa scelta in cui sentirsi riconnessi” (Tiziano Guardini).

La mostra rientra nelle principali attività di Fashion B.E.S.T. (acronimo di Better Ethical Sustainable Think-tank), la piattaforma operativa che dal 2009 si dedica allo sviluppo del settore tessile sostenibile. Fashion B.E.S.T. riunisce in una piattaforma internazionale fashion designer, brand, aziende manifatturiere e istituzioni, sviluppando connessioni, ricerca innovativa, condivisione di conoscenze e scambio di esperienze culturali.

La piattaforma è pensata anche per artisti e designer, che possono vivere l'esperienza formativa di un atelier di moda contemporanea impegnata in un ruolo di responsabilità sociale attraverso la pratica della sostenibilità.

Dal 2014 Fashion B.E.S.T. collabora anche con le **Nazioni Unite** e in particolare con **UNECE (Commissione Economica delle Nazioni Unite)** a un progetto di Trasparenza-Tracciabilità-Circularità della filiera tessile diretto da **Maria Teresa Pisani**, a capo della sezione Facilitazione del commercio, divisione Cooperazione economica e commercio di UNECE, che si sviluppa attraverso iniziative pilota con i brand, assumendosi il proprio **“Sustainability Pledge”** e supportando i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Olga Pirazzi, Responsabile Ufficio Moda Cittadellarte

Fashion to Reconnect is inspired by the new dynamic balance of Michelangelo Pistoletto and Cittadellarte's Third Paradise, and conceives clothes and fashion objects as works of art, which become tools for raising awareness of responsible social change. Designers, entrepreneurs, brands and artists offer perspectives and paths to reconnect with nature to create a harmonious relationship, where the choice of materials and processes, and the change in perception of creation itself become the driving force behind a virtuous transformation of fashion.

The pieces on display are selected by **Cittadellarte Fashion B.E.S.T.**, with the patronage of the **National Chamber of Italian Fashion** and curated by **Tiziano Guardini** and the exhibition design by **Guardini-CiuffredaStudio** (part of the Fashion B.E.S.T. collective).

“Not only a selection of unique pieces accompanied by a certificate of authenticity as works of art: in *Fashion to Reconnect* the designers/artists become sensitive creators of a new civilisation in which the dialogue between opposites and between different species are the basis for creation, and invite us on a meditative journey towards clothing as the first home to inhabit, the chosen home in which to feel reconnected” (Tiziano Guardini). The exhibition is a leading activity of Fashion B.E.S.T. (acronym for Better Ethical Sustainable Think-tank), the operational platform that has been dedicated to the development of sustainability in the textile sector since 2009.

Fashion B.E.S.T. brings together fashion designers, brands, companies, manufacturers and institutions in an international platform, and engages in developing connections, in innovative research, in knowledge sharing and in the exchange of cultural experiences.

The platform is also designed for artists and designers, who have the opportunity to share the formative experience of a contemporary fashion atelier committed to a role of social responsibility through the practice of sustainability.

Since 2014, Fashion B.E.S.T. has also been collaborating with the **United Nations** and in particular with **UNECE (United Nations Economic Commission)** on a project directed by **Maria Teresa Pisani**, UNECE's Chief Trade Facilitation Section, Economic Cooperation and Trade Division, dealing with issues of Transparency-Traceability-Circularity in the textile supply chain through pilot projects with brands, taking its own **“Sustainability Pledge”** and supporting the 17 Sustainable Development Goals of the UN 2030 Agenda.

Olga Pirazzi, Head of Cittadellarte's Fashion Office



MICHELLE YEOH

QUANDO L'ATTRICE PREMIO OSCAR FU TESTIMONIAL DELLA MODA SOSTENIBILE DI CITTADELLARTE

WHEN THE OSCAR-WINNING ACTRESS WAS THE TESTIMONIAL FOR CITTADELLARTE'S SUSTAINABLE FASHION

Everything Everywhere All at Once, film del 2022 scritto e diretto da Daniel Kwan e Daniel Scheinert sotto lo pseudonimo di “The Daniels”, si è aggiudicato 2 Golden Globe e 7 Premi Oscar alla 95ª edizione, tenutasi a Los Angeles al Dolby Theatre il 12 marzo 2023. Per l'occasione, il premio di miglior attrice protagonista è stato assegnato a **Michelle Yeoh**. Cittadellarte si è unita simbolicamente alle celebrazioni del riconoscimento al mondo: l'attrice malese di origini cinesi nel 2018 è stata protagonista di un cortometraggio dedicato alla moda sostenibile girato negli

spazi della Fondazione Pistoletto. Ripercorriamo dunque il progetto che l'ha vista impegnata come testimonial: ad aprile di 5 anni fa Cittadellarte è stata sfondo attivo delle riprese del film *Made in Forests*, prodotto per mettere in luce lo sviluppo e il processo produttivo di un capo sostenibile realizzato con materiali provenienti dalle foreste, in fibracellulosa di Tencel™; nel dietro le quinte dello speciale documentario vi erano **Paola Deda**, direttore della Forests, Land and Housing Division della Commissione Economica Europea, UN Live United Nations Web TV e UNECE/FAO

(precisamente la Forestry and Timber Section della Commissione Economica Europea delle Nazioni Unite), che hanno girato parte delle scene sul tema della moda sostenibile negli studios di Cittadellarte Fashion B.E.S.T.

Il cortometraggio si è avvalso del lavoro del fashion designer **Tiziano Guardini**, che ha realizzato un abito per la protagonista del film, la stessa Michelle Yeoh. Come si evince dal nome del progetto, il filmato si è focalizzato sulla “storia delle foreste” passando per la catena di approvvigionamento e il processo di produzione e progettazione creativo, concludendosi con un focus sulle fasi della realizzazione dell'abito di Guardini. Nel video, inoltre, viene mostrato l'arrivo alla Fondazione Pistoletto dell'attrice (“Il mio vestito e la mia giacca - ha affermato nel cortometraggio - saranno fatti qui, a Cittadellarte, un posto dove gli artisti si riuniscono per esplorare le connessioni tra il loro lavoro e le questioni sociali più ampie”) ed è proposto anche un suo dialogo con Michelangelo Pistoletto e con Tiziano Guardini, il quale, per Michelle Yeoh, “rappresenta una grande consapevolezza di etica e produzione che una giovane generazione di artisti creativi porta nell'industria della moda”. In tutta

la pellicola è evidente il collegamento ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: una della finalità del documentario, infatti, è stata dimostrare l'importanza che le foreste ricoprono nel mondo della moda sostenibile, sensibilizzando gli spettatori a una visione consapevole e armoniosa del rapporto tra ambiente, etica e moda. Inoltre, nello stesso anno, a giugno, è stato proiettato per la prima volta il film *Made in Forests* al Forum Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile, che si è svolto dal 10 al 19 luglio 2018 presso il Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York; per l'occasione, Michelle Yeoh ha indossato l'abito realizzato da Tiziano Guardini. “Coloro che praticano la pace preventiva, come Tiziano, i designer e le imprese che si riuniscono alla piattaforma di Cittadellarte sulla moda sostenibile, sono i corpi di pace - ha affermato **Paolo Naldini**, direttore di Cittadellarte, che partecipò al summit - su cui dobbiamo farci non solo scudo, ma parte. Congratulazioni a Michelle Yeoh per il suo straordinario successo e per la sua missione di ambasciatrice di pace, che abbiamo l'onore di condividere”.

Luca Deias, Direttore Journal Cittadellarte

Everything Everywhere All at Once, a 2022 a 2022 film written and directed by Daniel Kwan and Daniel Scheinert under the pseudonym of “The Daniels” won 2 Golden Globes and 7 Oscars at the 95th Academy Awards, held at the Dolby Theatre in Los Angeles on 12 March 2023. On this occasion, the award for Best Actress in a Leading Role went to **Michelle Yeoh**. As Cittadellarte, we symbolically join in the celebrations of the most prestigious film award in the world: in 2018 the Malaysian actress of Chinese origin was the protagonist of a short film dedicated to sustainable fashion shot in the very spaces of Fondazione Pistoletto. So let's look back at the project that saw her involved as testimonial: in the April of five years ago, Cittadellarte was the setting for the shooting of the film *Made in Forests*, produced to cast the spotlight on the development and production processes undergone by a sustainable garment made with materials from forests, i.e. in Tencel™ fibre-cellulose; behind the scenes of the special documentary were **Paola Deda** (director of the United Nations European Economic Commission's Forests, Land and Housing Division), UN Live United Nations Web TV and UNECE/FAO (specifically the Forestry and Timber Section of the United Nations European Economic Commission), who filmed some of the scenes on the theme of sustainable fashion in the studios of Cittadellarte Fashion B.E.S.T.. The short film featured **Tiziano Guardini**, who created a special dress for the film's protagonist, Michelle Yeoh herself. As the name of the project suggests, the film focused on the “forest story” narrated starting from the supply chain to the creative design and production processes, and concluded detailing the different phases of Guardini's dress making. The video also shows the actress's arrival at Fon-

dazione Pistoletto (“My dress and my jacket,” the actress said in the short film, “will be made here, at Cittadellarte, a place where artists come together to explore the connections between their work and broader social issues”) and also features her in conversation with Michelangelo Pistoletto (“Fashion,” said the artist, “is very important, because it brings aesthetics into society. But for me this is not enough, we also have to bring ethics into it”) and with Tiziano Guardini, who, for Michelle Yeoh, “represents a great awareness of ethics and of production that a young generation of creative artists brings to the fashion industry”. The film explicits a clear connection to the 17 Sustainable Development Goals of the United Nations: inspired by the 2030 Agenda, one of the objectives of the documentary was in fact to demonstrate the importance of forests in the world of sustainable fashion, making people aware of a conscious and harmonious vision of the relationship between environment, ethics and fashion. In the same year, in June, the film *Made in Forests* was screened for the first time at the High-Level Political Forum on Sustainable Development, which took place from 10 to 19 July 2018 at the United Nations Headquarters in New York; for the occasion, Michelle Yeoh wore the dress made by Tiziano Guardini. “Those who practise preventive peace like Tiziano, and the designers and companies that make up Cittadellarte's platform on sustainable fashion, are the bodies of peace - said **Paolo Naldini**, director of Cittadellarte, who took part in the summit - which we must not only shield, but become part of. Congratulations to Michelle Yeoh,” Naldini concluded, “for her extraordinary success and for her mission as an ambassador of peace, which we are honoured to share”

Luca Deias, Journal Cittadellarte Director

JUNK – ARMADI PIENI

LA DOCUSERIE PER CAMBIARE IL MONDO
(RI)SCOPRENDO IL LATO NASCOSTO DELLA MODA

JUNK – FULL CLOSETS

THE DOCUSERIES TO CHANGE THE WORLD BY
(RE)DISCOVERING THE HIDDEN SIDE OF FASHION

“Non solo un progetto per scoprire l'impatto negativo del settore tessile, ma anche un racconto per restituire a tutti noi la certezza che cambiare le cose è ancora possibile e che tutti noi abbiamo un ruolo da giocare”. Viene così presentata dagli autori **Junk – Armadi pieni**, una docuserie, coproduzione Will Media e Sky Italia, girata attraverso **tre continenti** per raccontare i luoghi dove i problemi della moda nascono (hub produttivi) e quelli in cui si accumulano lontano dalla nostra quotidianità. È il fashion designer **Matteo Ward**, membro attivo del collettivo di sustainable fashion designer di Cittadellarte Fashion B.E.S.T., a guidare, con uno sguardo toccante e riflessivo, lo spettatore in sei puntate, ognuna dedicata ad un problema diverso causato dalla moda e girata in sei Paesi diversi: **Cile, Ghana, Bangladesh, Indonesia, India, Italia**. Uno degli obiettivi, scoprire la **verità sull'impatto negativo della moda**, non si può non dire riuscito, grazie a uno storytelling crudo, diretto, senza fronzoli, che mette in luce cosa c'è oltre i confini, oltre l'apparenza, passando **dalla denuncia a qualcosa di più concreto**. Quello in cui si viene catapultati è un mondo quasi distopico, con immagini impattanti. Come non rimanere impressionati di fronte alla vista di una spiaggia del Ghana - tra i più grandi importatori al mondo di vestiti di seconda mano - colma di stracci? Ciò che viene mostrato non è infatti frutto di effetti speciali di un film hollywoodiano, ma lo specchio della realtà. “Cambiare le cose - questo l'appello degli autori - è ancora possibile se tutti noi scegliamo consapevolmente di informarci e avere un ruolo attivo. In altre parole, ne abbiamo tutti gli 'armadi pieni' di vestiti problematici e con Junk vogliamo restituire

un significato più onesto e concreto alla parola sostenibilità per capire, insieme, come mettere in discussione lo status quo del sistema moda”. La docuserie, presentata il 30 marzo 2023 a BASE Milano, è disponibile sul canale YouTube di Sky Italia, on demand su Sky e su NOW. Per offrire nuovi spunti di riflessione sui temi cardine della serie è stato anche realizzato un video promozionale girato negli spazi della Fondazione Pistoletto, che vede **Matteo Ward** dialogare prima con **Paolo Naldini**, direttore di Cittadellarte, e poi con **Michelangelo Pistoletto**. Sulla scia del forte legame tra la Fondazione Pistoletto e la moda etica - lo stesso Ward è anche docente del corso di Moda Sostenibile dell'Accademia Unidee - è stata data voce a Paolo Naldini: “Questo luogo - ha esordito - era un lanificio che era stato abbandonato ed era diventato un rifiuto. Un artista, Pistoletto, ha cominciato a rigenerarlo e con lui si sono uniti pensatori, filosofi, attivisti, imprenditori e, insieme, hanno dato luogo a una scuola in cui si concepisce e si studia come la moda possa essere sostenibile. Chi decide che cos'è un rifiuto? E quando quest'ultimo diventa tale? Chi progetta le cose che poi diventeranno rifiuto?”. Il direttore si è poi focalizzato sulla **Venere degli stracci**: “Nell'opera - ha spiegato - la bellezza tiene insieme gli stracci e i rifiuti del mondo. Ecco, Cittadellarte è la rappresentazione di quell'opera. Qui quel lavoro dell'arte sui rifiuti si fa quotidianamente”. In merito è intervenuto anche Pistoletto: “La Venere si rigenera sempre e nella stessa maniera rimane memoria imperitura, anche se non pensavo che sarebbe così presto degenerata la situazione globale in questo mondo di consumismo, da cui con la mia

opera ho cercato di fuggire. La Venere è il marchio eterno e senza fine della bellezza”. Il maestro ha poi dato la sua chiave di lettura su **Junk**: “Anche grazie alla docuserie possiamo vedere come questa civiltà stia diventando stracciona, stracciata ed esaurita nel suo consumarsi”. Il fashion designer ha poi rivelato l'obiettivo del documentario, ossia “generare una nuova consapevolezza per provare a ripartire da zero e trovare il Terzo Paradiso”. Così, il maestro ha chiosato con un'affermazione che ha emozionato Ward: “Quello che state facendo voi andando a documentare tutto questo - ha concluso Pistoletto - è un'opera d'arte estensiva della Venere degli stracci”.

Luca Deias, Direttore Journal Cittadellarte

“It's not only a project to uncover the negative impact of the textile industry, but also a story to give us all back the certainty that changing things is still possible and we all have a role to play”. This is how the authors present **Junk – Full Closets**, a docuserie co-produced by Will Media and Sky Italia filmed across **three continents** to tell the story of the big production hubs and the big dumping grounds where discarded garments accumulate far from our sight. With a touching and reflective look, **Matteo Ward**, active member of Cittadellarte Fashion B.E.S.T.'s collective of sustainable fashion designers, guides the viewer through six episodes filmed in six different countries: **Chile, Ghana, Bangladesh, Indonesia, India and Italy**, each one dedicated to a different problem caused by fashion. One of the key objectives, that is, to uncover

the truth about the negative impact of fashion, was definitely achieved, thanks to a raw, direct, no-frills storytelling that highlights what lies beyond the borders, beyond the appearance, shifting from mere denunciation into something more concrete.

The striking images catapult the viewer into an almost dystopian world. How can one not be horrified at the sight of a beach in Ghana - one of the world's largest importers of second-hand clothes - covered in rags? Except that it's not the result of the special effects of a Hollywood film, but the mirror of reality. “Changing things is still possible,” claim the authors, “if we all consciously choose to inform ourselves and play an active role. In other words, we all have wardrobes full of 'problematic' clothes, and with Junk we want to give a more honest and concrete meaning to the word sustainability, in order to understand, together, how to question the status quo of the fashion system”. The docuserie, presented on 30 March 2023 at Base Milano, is available on Sky Italia's YouTube channel, and on demand on Sky and NOW. To offer further food for thought on the pivotal theme of the series, a promotional video was filmed at Fondazione Pistoletto featuring **Matteo Ward** talking first with **Paolo Naldini**, director of Cittadellarte, and then with **Michelangelo Pistoletto**. Given the strong link between Fondazione Pistoletto and ethical fashion - Ward himself is also a lecturer in Accademia Unidee's course in Sustainable Fashion - Paolo Naldini was asked for a comment: “The building housing Fondazione Pistoletto,” he began, “was a wool mill that had been abandoned and become waste. An artist started to regenerate it and, with him, thinkers, philosophers, activists, entrepreneurs joined in, and together they created a school where fashion is conceived and studied to be sustainable. Who decides when something is or becomes waste? Who designs the things that later become waste?”. The director then focused on the Venus of the Rags: “In the work,” he explained, “beauty holds together the rags and the waste of the world. Cittadellarte is the actual representation of that work. Here that function of art on



waste is performed on a daily basis”. Pistoletto also spoke about the work: “The Venus always regenerates herself, at the same time remaining an imperishable memory, even though I did not think that the world situation would degenerate so soon into this extreme consumerism, from which I tried to escape through my work. The Venus is the eternal and endless symbol of beauty”. Pistoletto then gave his take on Junk: “Also thanks to your docuserie, we can see how this ci-

vilisation is becoming ragged, tattered and exhausted in its consumption”. The fashion designer then revealed the objective of the documentary, which is to “generate a new awareness in order to try to start from scratch and find the Third Paradise”. The artist closed with a statement that touched and moved Ward: “What you are doing documenting all this is an extension artwork of the Venus of the Rags”.

Luca Deias, Journal Cittadellarte Director

PRIVILEGI DELLA MODA, DIRITTI DELLA NATURA

PRIVILEGES OF FASHION / RIGHTS OF NATURE

“Dare voce” è una delle missioni dell'arte, ed è al centro della ricerca che Cittadellarte sta portando avanti con Fashion B.E.S.T. e Accademia Unidee insieme a Camera Nazionale della Moda (CNMI). Occuparsi di moda sostenibile non basta: se infatti il lavoro su fibre, tinture, confezioni, protocolli, tracciabilità e processi che Cittadellarte porta avanti attraverso il collettivo di fashion designer, le istituzioni, le imprese, gli studenti e le studentesse, i ricercatori, i docenti e gli attivisti è senza sosta e mira a trasformare la moda dal suo interno, dall'altra siamo ormai consci che il piano su cui si può giocare la realizzazione del Terzo Paradiso è anzitutto quello dei diritti. Non tanto e non solo i diritti dell'uomo, certamente centrali, ma anche e soprattutto i diritti di ciò che non è umano e che l'uomo impiega, veste, abita, consuma, inquina, sfrutta o gestisce. Proprio perché vestirsi è di tutti, lo straordinario privilegio della moda è la possibilità di arrivare a ciascuno, nonostante i suoi anfratti di esclusività. È per questo che, se la moda non vuole fare solo denuncia, ma impegnarsi a rigenerare il Pianeta, la sua voce può essere quella sia di ciò che non ha voce, sia di chi non può rivendicare i propri diritti. Nasce così, in questo cambio di paradigma che pensa alla moda non solo come a un oggetto che deve essere sostenibile ma anche come a un soggetto che può essere rigeneratore, il percorso che a partire dal “Parlamento Aperto” dello scorso 23 febbraio, in cui durante la Fashion week di Milano si è provato a dare voce alla Natura, sta immaginando una nuova Costituzione. Uno strumento concreto, “democratico”, in cui brand, attivisti, istituzioni e designer possano assumere la responsabilità di essere parti di un sistema globale, e impegnarsi in forme di coabitazione

simbiotica del Pianeta. Dal piccolo parlamentino di febbraio, nel Palazzo Giureconsulti a Milano, allo spazio dilatato in cui la moda può essere, essa stessa, voce della Natura.

“Giving voice” is one of the missions of art, and it is at the heart of the research that Cittadellarte is conducting with Fashion B.E.S.T. and Accademia Unidee, together with the National Chamber of Italian Fashion (CNMI). Enhancing sustainable fashion, in fact, is not enough: even if the work on fibres, dyes, clothing, protocols, traceability and processes that Cittadellarte is carrying out through the collective of fashion designers, institutions, companies, students, researchers, teachers and activists is relentless and aims at transforming fashion from within, we are now aware that the level on which the realisation of the Third Paradise can be played out is first and foremost that of rights. Not so much and not only the essential rights of humans, but also all the rights of what is not human and of what humans use, wear, inhabit, consume, pollute, exploit or manage. Precisely because everybody wears clothes, the extraordinary privilege of fashion is the possibility of reaching everyone, despite its recesses of exclusivity. This is why, if fashion wants not only to denounce, but to commit itself to regenerating the Planet, its voice can be the voice of both what doesn't have one and those who cannot claim their rights. This paradigm shift that thinks of fashion not only as an object that must be sustainable but also as a subject that can be regenerative has laid a path towards a new Constitution, starting with the “Open Parlia-



Carlo Capasa, presidente Camera Nazionale della Moda Italiana / president of the National Chamber of Italian Fashion, Michelangelo Pistoletto e / and Paolo Naldini, direttore di Cittadellarte / director of Cittadellarte

ment' of last 23 February, during the Milan Fashion Week, in which we tried to give voice to Nature. A concrete, 'democratic' tool, in which brands, activists, institutions and designers can take on the responsibility of being parts of a global system, and engage in symbiotically co-inhabiting the Planet. From the small parliament in February, in the Palazzo Giureconsulti in Milan, to the dilated space where fashion can be itself a voice of Nature.

OPEN SCHOOL DEL TERZO PARADISO

UNA PRATICA DEL LEARNING ARCHIPELAGO

OPEN SCHOOL OF THE THIRD PARADISE

A PRACTICE OF LEARNING ARCHIPELAGO

“Open School del Terzo Paradiso” è uno spazio sociale d’apprendimento avviato a Cittadellarte in collaborazione con Associazione Idee. Questo prototipo educativo, rivolto a bambini dai 6 ai 10 anni, ha cercato fin dalla sua origine di avviare collaborazioni con altre scuole statali e realtà del territorio, con esperti di varie discipline nell’intenzione di andare a costruire scambi per tutte quelle realtà interessate a promuovere trasformazioni organizzative sul territorio. Questo aspetto della relazione istituzionale è tanto importante quanto la ricerca didattica che comunque si sta sviluppando e rientra nella visione più ampia denominata “Learning Archipelago”. In maniera sintetica possiamo dire che individuiamo quelle realtà che:

- diversificano risorse e percorsi di apprendimento per gli studenti
- hanno vocazione educativa e comunitaria
- stanno attivando e condividendo risorse per l’apprendimento in modi nuovi da fonti diverse

- sono dinamiche nella composizione e porose lungo i bordi
- sono supportate da un’infrastruttura utile
- comprendono istituzioni di apprendimento formale e informale, tradizionali e innovativi
- hanno una governance distribuita
- hanno a cuore il libero arbitrio dello studente per questo sono ben organizzate per curarlo
- collegano tutti i luoghi in cui gli studenti vivono, lavorano e giocano: scuole, biblioteche, musei, parchi, club, centri comunitari, centri religiosi, a casa e online.

Su questi presupposti è iniziata la collaborazione con l’Istituto Comprensivo di Santo Stefano di Magra di La Spezia, grazie all’oceanografa Ines Borione. Ines, expert dell’Open School, ha guidato le maestre e i bambini liguri nell’ispezione e raccolta di numerosi rifiuti lungo le rive del Magra. I bimbi li hanno poi inviati ai coetanei biellesi perché scrivessero una storia su ogni oggetto raccolto. Il rifiuto è diventato così

pretesto per avviare una collaborazione pratica tra le due scuole. Ad aprile, in occasione della visita in Fondazione Pistoletto da parte degli studenti liguri, sono stati gli stessi alunni biellesi a fare da guida agli spazi espositivi di Cittadellarte e alle opere di Pistoletto. E il 12 e il 13 maggio i bimbi di Biella sono partiti per La Spezia partecipando a iniziative in spiaggia con il Centro Educazione Ambientale. Per rendere sostenibile anche da un punto di vista economico e valorizzare il viaggio, Open School ha avviato un progetto di fundraising: infine i bambini hanno scambiato oggetti da loro realizzati durante i mercatini di Natale di Etsy e il festival BiVeg raccogliendo una parte della somma necessaria alla loro ospitalità.

Un’altra collaborazione fondamentale fatta di scambi tra le classi e nelle scuole è quella attiva con l’Istituto Comprensivo di Gaglianico. Un dialogo che coinvolge il dirigente, le maestre e i bambini in attività e raccolta di metodologie tra Cittadellarte e Gaglianico. Fuori porta è l’esperienza messa in piedi con la “Scuola nel Bosco” di Veglio, con camminate e lezioni nei boschi di Veglio e attività negli spazi di Cittadellarte.

Tutti i mercoledì i bambini escono nella pausa del mattino e fanno la spesa al mercatino di Let Eat Bi. L’obiettivo è ricostruire una quotidianità dello scambio culturale (che il mercato da sempre rappresenta) dove i bambini,

le famiglie e i produttori tornano a conoscersi direttamente. Immaginiamo gli ambienti d’apprendimento non esterni alla società, ma integrati e anzi propulsori fondamentali per la rigenerazione.

Ruggero Poi, Direttore Ambienti d’Apprendimento, Cittadellarte

The “Open School of the Third Paradise” is a social learning space started at Cittadellarte in collaboration with Associazione Idee. This educational prototype, aimed at children between the ages of 6 and 10, has sought from the outset to initiate collaborations with other state schools and associations in the territory and with experts in various disciplines, with the intention of building exchanges among all those institutions interested in promoting organisational transformations in the territory.

This aspect of the institutional relationships is as important as the didactic research being developed, and is part of the broader vision called “Learning Archipelago”. Briefly, we can say that we identify those institutions that:

- diversify resources and learning paths for students
- have an educational and community vocation
- are activating and sharing learning resources from different sources in new ways

- are dynamic in composition and porous along the edges
- are supported by a useful infrastructure
- include formal and informal, traditional and innovative learning models
- have distributed governance
- care about the free will of the students so they are equipped to foster it
- connect all the places where students live, work and play: schools, libraries, museums, parks, clubs, community centres, religious centres, at home and online.

This was the starting point for the collaboration with the Comprehensive Institute of Santo Stefano di Magra in La Spezia, thanks to oceanographer Ines Borione. Ines, an expert of the Open School, guided the Ligurian teachers and children in the inspection and collection of numerous items of waste found along the banks of the river Magra. The children then sent them to Cittadellarte’s students for them to write a story about each object collected. The waste thus became a pretext for starting a practical collaboration between the two schools. In April, on the occasion of the Ligurian students’ visit to Fondazione Pistoletto, it was the Biellese students themselves who acted as guides to Cittadellarte’s exhibition spaces and Pistoletto’s works. On 12 and 13 May, it was our students’ turn to travel to La

Spezia to take part in activities on the beach with the local Environmental Education Centre. In order to make the trip sustainable, also from an economic point of view, the Open School started a fundraising project: the children exchanged objects they had made during the Etsy Christmas markets and the BiVeg festival, thus collecting part of the sum needed for their hospitality.

Another fundamental collaboration made of exchanges between classes and in schools is the one active with the Comprehensive Institute of Gaglianico. A dialogue that involves the headmaster, teachers and children in activities and collection of methodologies between Cittadellarte and Gaglianico. Whereas the experience arranged with Scuola nel Bosco in Veglio is outdoors, with walks and lessons in the woods of Veglio and activities in Cittadellarte’s spaces.

Every Wednesday, the children spend their morning break shopping at the Let Eat Bi market. The aim is to create the opportunity for a daily cultural exchange (which the market has always represented) where children, families and producers get to know each other directly. We imagine learning environments not external to society, but integrated and indeed fundamental drivers of regeneration.

Ruggero Poi, Director of Learning Environments, Cittadellarte



LA SCHOLA LABRI E LE TERME CULTURALI

THE SCHOLA LABRI AND THE TERME CULTURALI

La schola è stata una sospensione concessa alle élite sociali, esentate dalla fatica fisica del lavoro. Per i greci era momento di formazione dedicata a occupare il tempo del colloquio, della lettura, della recita. Vocati all’infrastruttura e dediti al pragmatismo, i Romani strutturano anche dal punto di vista architettonico. Vitruvio ci descrive un ambiente preciso delle terme, un’area sociale aperta, indicata con il termine “schola labri”. Si tratta dello spazio libero attorno alla vasca, dove i bagnanti assaporando il piacere dell’immersione dialogano, si scambiano opinioni, suggestioni quotidiane.

La schola come sospensione, relax e incontro culturale. Un ambiente che si pone tra due routine. Cittadellarte è una scuola che colloca l’arte al centro di una pratica civile, politica, è la cerniera tra passato e futuro. Come scrive Paolo Naldini: “Cittadellarte è un’opera artistica collettiva. L’esperienza offerta dalla visita alle Terme Culturali è una vasca spazio temporale in cui scoprire come un lanificio dell’800 sia diventato uno dei centri culturali di produzione artistica più avanzati, connesso con una rete globale e interlocale di realtà differenti tra loro, ma tutte riunite da una comune visione che Pistoletto e Cittadellarte individuano nel mito del Terzo Paradiso”.

Nel percorso di cura delle Terme Culturali, tra i vari passaggi, si accede a un luogo, riservato al procedimento denominato “Selfie Interview”, in cui si trova una poltrona di fronte a un robot seduto. La persona, sedendosi, risponde a un’intervista condotta da quel robot. L’intervista riguarda i punti salienti e significativi della vita dell’intervistato/a. L’esperienza si colloca come cerniera tra la dimensione dialogica dell’analisi, sperimentata nel Novecento, e il dialogo aperto con l’intelligenza artificiale. Scrive Michelangelo Pistoletto nel suo ultimo libro *La Formula della Creazione*: “... Oltre all’immagine di un istante, a un pensiero scritto, a una dichiarazione, alla partecipazione di un’emozione, la persona affida, con l’auto-intervista, la propria anima alla memoria comune e alla comprensione del prossimo. Questo per me può essere considerato il modo tecnologico di “orare”, dove le due funzioni del pregare e del parlare, rimangono indissolubilmente legate. Infatti vedo un’identità tra i byte dell’alfabeto tecnologico, e i segni primitivi incisi nelle pietre, i grani del rosario, i numeri arabi, le lettere dell’alfabeto e i codici scritti dai frati amanuensi, che spiegano la parola lege, ovvero studio, adottata dai monaci benedettini nella loro regola Ora Lege et Labora”.

Ruggero Poi
Direttore Ambienti d’Apprendimento, Cittadellarte

The schola was a suspension granted to the social elite, exempt from the physical drudgery of work. For the Greeks, it was an educational time dedicated to conversation, reading, acting. Vowed to infrastructure and committed to pragmatism, the Romans also structured it architecturally. Vitruvius describes a precise section of the baths (terme), an open social area, referred to as the “schola labri”. This is the open space around the pool, where bathers savouring the pleasure of immersion conversed, exchanged opinions and daily impressions.

The schola as suspension, relaxation and cultural encounter. An environment that stands between two routines. Cittadellarte is a school that places art at the centre of a civil, political practice; it is the hinge between past and future. As Paolo Naldini writes: “Cittadellarte is a collective artistic work. The experience offered by a visit to the Terme Culturali is a space-time pool in which to discover how a 19th-century wool mill has become one of the most advanced cultural centres of artistic production, connected to a global and interlocal network of different organisations, all united by a common vision that Pistoletto and Cittadellarte identify in the myth of the Third Paradise”.

Among the “treatments” of the Terme Culturali is an area reserved for an activity called “Selfie Interview”, where a chair is placed in front of a seated robot. The person, also sitting down, responds to an interview conducted by the robot. The interview covers the salient and significant points of the interviewee’s life. The experience is placed as a hinge between the dialogical dimension of analysis, pioneered in the 20th century, and the open dialogue with artificial intelligence. Michelangelo Pistoletto writes in his latest book *The Formula of Creation*: “... In addition to the image of an instant, to a written thought, to a statement, to the participation of an emotion, with the self-interview the person entrusts their soul to the common memory and understanding of others. This for me can be considered the technological way of ‘praying’, where the two functions of praying and speaking remain inextricably linked. In fact, I see an identity between the bytes of the technological alphabet, and the primitive signs engraved in stones, rosary beads, Arabic numerals, letters of the alphabet and codes written by the amanuensis monks, which explain the word lege, or study, adopted by the Benedictine monks in their rule Ora Lege et Labora”.

Ruggero Poi
Director of Learning Environments, Cittadellarte



L'Accademia Unidee trae ispirazione dal manifesto *Progetto Arte* di Michelangelo Pistoletto. "Progetto Arte si fonda sull'idea che l'arte è l'espressione più sensibile e integrale del pensiero ed è tempo che l'artista prenda su di sé la responsabilità di porre in comunicazione ogni altra attività umana, dall'economia alla politica, dalla scienza alla religione, dall'educazione al comportamento, in breve tutte le istanze del tessuto sociale." Il manifesto presenta alcune formule - "eliminare le distanze mantenendo le differenze", "amare le differenze" e "artista sponsor del pensiero". Quindi è la mostra *Le porte di Palazzo Fabroni* a Pistoia, novembre 1995-febbraio 1996, divisa nelle 16 stanze tematiche Abito, Politica, Incontri, Architettura, Teatro, Arte, Informazione, Musica, Scienza, Design, Religione, Mercato, Economia, Letteratura, Cibo, Filosofia, che corrispondono alle diverse istanze articolate all'interno di *Progetto Arte*, che informa l'Accademia Unidee che è quindi un'Accademia Orientata ai 16 temi succitati. Poi il segno-arte **Terzo Paradiso** concetto/segno artistico ecologico, fusione fra il primo e il secondo paradiso. Il primo è quello in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato con la scienza e la tecnologia, che, con progressione esponenziale, ingenera, parallelamente agli effetti benefici, processi irreversibili di degrado e consunzione del mondo naturale. Il Terzo Paradiso è la terza fase dell'umanità, che si realizza nella ricerca di una **connessione equilibrata tra l'artificio e la natura**. In questo contesto si moltiplicano gli immaginari e si rendono obsolete le vecchie forme di gestione del sapere. Per questo l'Accademia Unidee assume come unica operazione possibile il 'punto di vista multiplo'. Ecco che il metodo dell'Accademia Unidee coincide con il pensiero-arte della **Trinamica**: la combinazione di due unità che dà vita a una terza unità distinta e inedita. La Trinamica è il principio della creazione artistica, politica e culturale che l'Accademia Unidee assume alla base di ogni sua ricerca, insegnamento, pratica artistica ed estetica facendola diventare la **scienza della pedagogia delle relazioni e degli equilibri**.

Francesco Monaco
Direttore Accademia Unidee

Accademia Unidee draws its inspiration from Michelangelo Pistoletto's Art Project manifesto. "Progetto Arte is founded on the idea that art is the most sensitive and integral expression of thought, and it is time for the artist to take upon themselves the responsibility of bringing into communication every other human activity, from economics to politics, from science to religion, from education to behaviour, in short all instances of the social fabric". The manifesto introduces a number of formulas: "eliminate distances while maintaining differences", "love differences" and "artist sponsor of thought". Then comes the exhibition *The Doors of Palazzo Fabroni in Pistoia, November 1995-February 1996, divided into 16 thematic rooms: Clothing, Politics, Meetings, Architecture, Theatre, Art, Information, Music, Science, Design, Religion, Market, Economy, Literature, Food, Philosophy, corresponding to the different instances articulated within Progetto Arte. The manifesto informs Accademia Unidee, which is therefore oriented towards the 16 aforementioned themes. We then have the art-sign **Third Paradise**, an artistic ecological concept/sign, a fusion between the first and second paradise. The first is the one in which human beings were totally integrated into nature; the second is the artificial paradise, developed through science and technology, which generates with exponential progression, and in parallel to beneficial effects, irreversible processes of degradation and consumption of the natural world. The Third Paradise is humanity's third phase, which is achieved in the search for a **balanced connection between artifice and nature**. In this context, imaginaries multiply and old forms of knowledge management become obsolete. This is why Accademia Unidee assumes the 'multiple point of view' as the only possible modality. Accademia Unidee's method coincides with the art-thought of **trinamics**: the combination of two units to create a distinct and unprecedented third unit. The trinamics is the principle of artistic, political and cultural creation that Accademia Unidee adopts as the basis for all its research, teaching, artistic and aesthetic practice, making it the **science of the pedagogy of relationships and balances**.*

Francesco Monaco
Director of Accademia Unidee

L'ACCADEMIA DEL TERZO PARADISO

THE ACADEMY OF THE THIRD PARADISE



NEITHER ON LAND NOR AT SEA



La stagione 2023/24 dei moduli di residenza UNIDEE abbraccia un 'non-tema': il Mediterraneo. Il progetto *Neither on Land nor at Sea. Meeting by the Mediterranean Im/Possible* (Né sulla terra né sul mare. Incontrarsi sull'im/possibile Mediterraneo), curato dalla **Visiting Curator di UNIDEE Chiara Cartuccia**, prende la forma di un programma biennale di moduli di residenza e di conferenze pubbliche in presenza e da remoto. Nell'ambito di un ampio processo di lavoro, *Neither on Land nor at Sea* intende il Mediterraneo come un'opportunità per pensare al nostro presente geografico, indagando storie intrecciate e territori sovrapposti, ed esplorando alcune delle esperienze e degli immaginari che li abitano e li attraversano. Il progetto pluralizza i concetti e gli spazi mediterranei come luoghi di creazione del mondo e di sperimentazione del vivere comune. Adotta geografie non radicate e storicità in collisione come luoghi di incontro in cui riunirsi per elaborare il ruolo giocato oggi dalle pratiche situate e dai processi condivisi nell'incentivare una trasformazione sociale verso una giustizia epistemica. Il programma pubblico associato ai moduli, *Despite and Because. On Politics and Poetics of Collaboration Across the Mediterraneans* (Nonostante e perché. Politiche e poetiche di collabora-

zione attraverso i mediterranei), investiga i modi di organizzare e condividere le arti e non solo. Strutturato in una serie di conferenze online, *Despite and Because* amplia il percorso di ricerca sviluppato dai moduli di residenza, invitando curatori, operatori e facilitatori di organizzazioni e progetti artistici che operano o hanno avuto origine nella regione del Mediterraneo a discutere i modi di praticare, ricercare e prendersi cura all'interno e attraverso contesti (para-)istituzionali e collettivi.

The 2023/24 season of UNIDEE Residency Modules embraces an overarching non-theme: the Mediterranean. The project Neither on Land nor at Sea. Meeting by the Mediterranean Im/Possible, curated by UNIDEE Visiting Curator, Chiara Cartuccia, takes shape through a biennium of programme-based residency modules and an online/on-site public programme. In the framework of an expansive working process, Neither on Land nor at Sea understands the Mediterranean as an opportunity to think of our present times geographically, across intertwined histories and overlapping territories, through the exploration of some of the

UNIDEE patrons are: Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, CRT Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, illycaffè S.p.A., Fondazione Zegna, Creative Europe. UNIDEE AIR partner are: A.M. Qattan, Institut Français Italy, Inlacs Shvidasani Foundation.

Mentori e ospiti / *Mentors and guests 2022/2023*: Noor Abed, Felipe Steinberg, FRAUD (Audrey Samson & Francisco Gallardo), Alessandra Ferrini, Lara Khaldi, Hasan Özgün, Nishat Awan, Vincenzo Estremo. Istituzioni invitate per / *Invited guests of "Moving Together, Apart"*: PAT The Temporary Academy of Arts (EL) – Elpida Karaba and Despina Zefkili; Tirana Art Lab (AL) – Adela Demetja; Studio Rizoma (IT) – Izabela Anna Moren; Mahal Art Space (MA) – Nouha Ben Yebdri; La Escocesa (ES) – Alba Colomo; L'Art Rue (TN) – Jan Goossens; LE 18 / Qanat (MA) – Francesca Masoero, Shayma Nader; Triangle-Astérides (FR) – Camille Ramanana Rahary; Depo (TR) – Asena Günel; WaraQ (LY) – Tewa Barnosa; B'sarya for the Arts (EG) – Mohamed Saleh and Ahmed Nagy; School of Intrusions (PS) – Noor Abed; Limone Lunare (IT) – Giulia Crisci; Vessel – Anna Santomauro and Viviana Checchia.

experiences and imaginations that inhabit and traverse them. The project pluralises Mediterranean concepts/spaces as sites of worldmaking and experimentation in communal living. It adopts un-grounded geographies and colliding historicities as meeting places, in which to congregate to elaborate on the role played by situated practices and shared processes in the promotion of social transformations, towards epistemic justice, today. The accompanying public programme, Despite and Because. On Politics and Poet-

ics of Collaboration Across the Mediterraneans, investigates ways of organising and commoning in the arts and beyond. Through a series of online talks, Despite and Because expands the research pathway developed by the residency modules, inviting curators, practitioners and facilitators from art organisations and projects that operate or have originated in the broader Mediterranean region to discuss ways of practising, researching, and caring within and through (para-)institutional and collective settings.

ALEXANDRIA SHOWCASES

La residenza *Caravan: Thinking with Alexandria*, di UNIDEE **Residency Programs** e parte del progetto europeo *Alexandria: (re)activating common urban imaginaries* (2020-2023), ha voluto stimolare riflessioni innovative, nel corso degli ultimi anni, sul patrimonio culturale e lo sviluppo urbano delle metropoli dell'Europa e del Mediterraneo, attraverso il prisma simbolico-storico di Alessandria d'Egitto e le sue influenze.

Tra seicento candidature, sedici sono stati i partecipanti selezionati che hanno partecipato alla residenza semestrale svoltasi tra le città di Biella, Atene, Bruxelles, Marsiglia e Nicosia. Gli artisti, attraverso il viaggio e la ricerca, in conversazione con i curatori di Caravan, **Sarah Rifky** ed **Edwin Nasr**, social entrepreneur (ovvero gli attivatori a livello locale di connessioni e processi orientati a trasformare le società in senso responsabile secondo la definizione di Paolo Naldini, direttore di Cittadellarte) e vari esperti, si sono interrogati sulle geografie, le rovine e l'appartenenza. Ciò ha dato vita a nuove produzioni, esposte per la prima volta alla mostra a Biella del luglio 2022, configuranti nuovi modi di comprendere i processi e le formazioni urbane, sociali e infrastrutturali della regione trans mediterranea.

Tra novembre 2022 e giugno 2023 la mostra collettiva è stata allestita al MUCEM di Marsiglia e alla Kunsthall di Aarhus. Cinque tra gli artisti Caravan, che hanno svolto la loro ricerca in Grecia, sono stati convocati

a Onassis Stegi di Atene per presentare le loro opere e discuterne pubblicamente durante la rassegna *Unfolding Mediterranean Sediments*. La tappa conclusiva dell'itinerario di mostre si è tenuta nel giugno 2023 ad Alessandria d'Egitto con *In Lieu of a Prism*, curata da **Marwa Benhalime** prodotta da B'sarya for Arts (Egitto), presentando, per la prima volta, le opere dei residenti Caravan congiuntamente ai lavori degli artisti che hanno svolto, parallelamente, il programma itinerante *School for Sonic Memory* di Onassis Stegi. L'esposizione ha accostato opere che spaziano dalla riflessione sull'acqua e sul cambiamento climatico, a un'analisi estetico-critica sui concetti di nostalgia e memoria come forme di produzione di conoscenza sonora.

The Caravan: Thinking with Alexandria residency, conceived by UNIDEE Residency Programs and part of the European project *Alexandria: (re)activating common urban imaginaries* (2020-2023), aimed at prompting innovative reflections on the cultural heritage and urban development of European and Mediterranean metropolises through the symbolic-historical prism of Alexandria and its influences.

Out of six hundred applications, sixteen participants were selected, who took part in the six-month residency held between the cities of Biella, Athens, Brussels, Marseille and Nicosia. Through travel and research, and in conversation with Caravan curators **Sarah Rifky** and **Edwin Nasr**, social entrepreneurs (i.e. activators at local level of connections and processes oriented towards transforming society in a responsible way as defined by Paolo Naldini, director of Cittadellarte) and various experts, the artists questioned geography, ruins and belonging. This resulted in new productions, shown for the first time in an exhibition in Biella in July 2022, configuring new ways of understanding urban, social and infrastructural processes and formations in the trans-Mediterranean region.

Between November 2022 and June 2023, the group exhibition was shown at MUCEM in Marseille and at the Kunsthall in Aarhus. Five of the Caravan artists, who carried out their research in Greece, were invited to Onassis Stegi in Athens to present their works and discuss them publicly during the exhibition *Unfolding Mediterranean Sediments*.

The final stage of the itinerant exhibition was held in June 2023 in Alexandria, Egypt, with *In Lieu of a Prism*, curated by **Marwa Benhalime** and produced by B'sarya for Arts (Egypt), presenting for the first time the works of the Caravan residents in conjunction with the works of the artists who had been carrying out, in parallel, Onassis Stegi's itinerant programme *School for Sonic Memory*. The exhibition juxtaposed works ranging from reflections on water and climate change, to an aesthetic-critical analysis of the concepts of nostalgia and memory as forms of sonic knowledge production.



Gli artisti della residenza/*The artists participating in the Caravan residency: Thinking with Alexandria*: Chiara Cartuccia (UK/IT); Onur Çimen (TR); Mahmoud El Safadi (LB); Lodovica Guarnieri (UK/IT); Sara Fakhry Ismail (EG); Stella Ioannidou (GR); Zeynep Kaserci (UK/TR); Nina Kurtela (HR); Mark Lotfy (EG); Latent Community (GR); George Moraitis (GR); Post Disaster (IT); Omnia Sabry (EG); Islam Shabana (EG); Neja Tomsic (SI); Virgil b/g Taylor (US/DE). *Social entrepreneur*: Sarah Bahgat (EG), Pauline de La Boulaye (BE), Alexandre Field (FR), Elektra Karatza (GR), Michalis Christou (CY) e Demetra Ignatiou (CY).

Alexandria: (re)activating common urban imaginaries è un progetto cofinanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea. / *Alexandria: (re)activating common urban imaginaries is a project co-funded by the programme Creative Europe of the European Union* (2020-2023). Partners: Royal Museum of Mariemont (BE), Palais des Beaux-Arts BOZAR (BE), Cittadellarte - Fondazione Pistoletto (IT), Museum of the Civilisations of Europe and the Mediterranean MUCEM (FR), Onassis Stegi (GR), University of Leiden (NL), Kunsthall of Aarhus (DK), Undo Point Contemporary Art Centre (CY). Partner associati / *Associated partners*: French Institute of Alexandria (EG), Cluster (EG), Theatrum Mundi (UK).

È UN MUSEO? È UN NON-MUSEO!

IS IT A MUSEUM? IT'S A NON-MUSEUM!



L'IDEA

L'idea nasce qualche tempo fa, quando sullo stimolo di **valorizzare il patrimonio culturale tessile biellese** l'Unione Industriale Biellese si fa portavoce di rilanciare una iniziativa di Museo del Tessile del Biellese e riceve il parere favorevole dell'allora Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), che supporta questa iniziativa con dei fondi del PNRR. La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella diventa pure un partner strategico importante. Il progetto è stato inserito dal Comune di Biella e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella nel dossier di candidatura a Città Creativa UNESCO. L'idea prende una forma concreta nel 2022, quando un decreto ministeriale sancisce la realtà del progetto di realizzare una **piattaforma culturale che si occupa di futuro e che mette in relazione imprese, territorio, studenti, ricercatori, artisti e il pubblico, tutti intorno a un denominatore comune: l'arte, il tessuto, la sostenibilità, la natura, il territorio e l'impresa**. Si definisce così il soggetto attuatore, sarà Cittadellarte - Fondazione Pistoletto; protagoniste le imprese e promotrici le istituzioni di Comune e Provincia di Biella.

IL NON-MUSEO COME HUB

Un hub museo può essere descritto come un centro culturale ed educativo che svolge un ruolo cruciale nella promozione dell'arte, della storia e della cultura.

Un hub museo agisce come polo attrattivo per visitatori, studenti e appassionati d'arte. Ospita diverse collezioni permanenti e organizza mostre temporanee per offrire al pubblico una varietà di esperienze culturali. Si dedica a una vasta gamma di temi, come arte contemporanea, industria, storia, scienze, archeologia, tecnologia e cultura locale.

Uno dei principali obiettivi di un hub museo è quello di coinvolgere il pubblico attraverso l'educazione e la divulgazione. Offre programmi educativi, visite guidate, conferenze, workshop e attività interattive per permettere alle persone di apprendere in modo coinvolgente e stimolante. Un hub museo ospita anche eventi culturali, concerti, spettacoli teatrali o proiezioni per ampliare la sua offerta.

IL TEMPO

Il progetto del Non-Museo si sta svolgendo in un arco temporale di tre anni. Il primo anno – 2023: è l'anno del pensare e progettare. Il secondo anno – 2024: è l'anno del fare, con gli spazi adeguati, gli edifici ristrutturati ed erogati i primi servizi ed. Il terzo anno – 2025: si apriranno le porte! Il Non-Museo accoglierà ufficialmente il pubblico e i partecipanti a braccia aperte.

LA MISSIONE

La mission del Non-Museo nasce dalle seguenti finalità:

- contribuire al tema della filiera del tessile Biellese e alla promozione del settore;
- fornire contenuti per la riconoscibilità della filiera tessile del territorio, nazionale e internazionale;
- contribuire alla diffusione della sostenibilità come cultura;
- fungere da polo attrattivo collaborazioni;
- contribuire all'apertura e all'internazionalizzazione del territorio.

ALLA RICERCA DEL NOME

Sulla definizione del nome si è tanto discusso. Una volta superato il concetto di "museo" (della lana, del tessuto, della moda...), si è passati alla identificazione di un formato da definire, anche se difficilmente in un acronimo.

Oggi si è concluso che il nome e acronimo iniziale "MuLAB" debba essere riconsiderato per andare oltre, e piuttosto focalizzarsi sulla presenza di molteplici elementi costitutivi e fondanti di un concetto di "non-museo".

Il nome dovrà così essere semplice, memorabile, e visivamente significativa, ovvero evocativo di un sistema di valori riconosciuti al territorio.

UN PERCORSO PER UN PROGETTO

Il progetto si inserisce come ultimo passo del percorso di sviluppo partito a fine 2019 con l'idea di realizzare un "Museo della Lana" sul territorio di Biella e che si è poi evoluto nel concept del "non-museo": uno spazio non statico ma dinamico, non celebrativo ma operativo, un format attivo a servizio delle aziende, dei brand, dei fashion designer, degli studenti, ecc... e proiettato verso i bisogni futuri della moda. Focalizzato sulla presenza di una filiera tessile laniera completa di alta qualità, di prodotto, di processo, ovvero dalle lavorazioni, dalla filatura alla tessitura, tintoria e finissaggio, alle strategie di circolarità e up-cycling, fino al paesaggio delle acque montane e dei boschi e dei centri produttivi lungo le valli interne, con scenari e storie uniche e ricche di fascino, ciò che rappresenta la specialità del Biellese.

IL LUOGO E L'OPPORTUNITÀ

Il progetto verrà realizzato all'interno di immobili corrispondenti all'ex lanificio Trombetta, a Biella. Uno spazio di quasi 1500 mq, un importante intervento di recupero e ristrutturazione architettonica, riporterà questi spazi alla piena fruibilità, mantenendo intatti gli stili e le particolarità dell'epoca di origine.

La co-presenza di altre iniziative, promosse da Cittadellarte con oltre 30mila passaggi annui e rete globale nel mondo dell'arte e cultura, moda e società, sede di vari spin-off di industrie creative e organizzazioni, fino alla sede stessa del progetto globale del Terzo Paradiso con più di 240 Ambasciate o rappresentanti in oltre 40 Stati, genererà sinergie. Gli spazi del Non-Museo saranno esattamente sottostanti l'area del Terzo Paradiso.

CONCLUSIONI

Il principio di un Non-Museo moderno, innovativo e proiettato nel futuro a partire da una eredità territoriale di pregio sta quindi guidando questo progetto. Dove questi principi ci porteranno potremo vederlo svilupparsi, passo dopo passo. Rimanete connessi e con l'orecchio teso e presto avrete nuovi aggiornamenti su questa splendida iniziativa biellese.

Andrea Redaelli, Project manager

THE IDEA

The project was born some time ago, when, wishing to **enhance Biella's textile cultural heritage**, the city's Industrial Union proposed the idea of a Textile Museum in Biella and received the favourable opinion of the then Ministry of Economic Development, which supported the initiative with funds allocated by the National Recovery and Resilience Plan. Fondazione Cassa di Risparmio di Biella also became an important strategic partner. The project was included by the City of Biella and Fondazione Cassa di Risparmio di Biella in the candidacy dossier for UNESCO Creative City. The idea started materialising in 2022, when a ministerial decree sanctioned the implementation of the project to create a **cultural platform engaged with the future and connecting businesses, territory, students, researchers, artists and the public, all around a common denominator: art, fabric, sustainability, nature, territory and business**. The implementing entity was also defined: it would be Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, with the businesses as protagonists and the institutions of the City and Province of Biella as promoters.

THE NON-MUSEUM AS A HUB

A hub museum can be described as a cultural and educational centre that plays a crucial role in the promotion of art, history and culture.

A hub museum acts as an "attractive" centre for visitors, students and art enthusiasts. It houses several permanent collections and organises temporary exhibitions to offer the public a variety of cultural experiences. It focuses on a wide range of topics, such as contemporary art, industry, history, science, archaeology, technology and local culture.

One of the main objectives of a hub museum is to engage the public through education and outreach. It offers educational programmes, guided tours, lectures, workshops and interactive activities to allow people to learn in a captivating and stimulating way. A hub museum also hosts cultural events, concerts, theatre performances or screenings to expand its offering.

A PATH FOR A PROJECT

The project is the last step in a development plan that started at the end of 2019 with the idea of creating a Wool Museum in the Biella area and then evolved into the "non-museum" concept: a space that is not static but dynamic, not celebratory but operational, an active format at the service of companies, brands, fashion designers and students, projected towards the future needs of fashion. Focused on the presence of a complete wool textile supply chain of high quality, of product, process, i.e. from spinning to weaving, dyeing and finishing, to circularity and up-cycling strategies, to the landscape of mountain waters and forests and production centres along the inland valleys, with the unique and fascinating scenarios and stories characterising the Biellese territory.

THE TIME FRAME

The Non-Museum project will develop over a three-year period. The first year, 2023, is the year of thinking and planning; the second year, 2024, is the year of doing: the spaces will be adapted, the buildings renovated and the first services provided; in the third year, 2025, the doors will open! The Non-Museum will officially welcome the public and participants with open arms.

THE MISSION

The mission of the Non-Museum stems from the following objectives

- to contribute to the theme of the Biellese textile supply chain and to the promotion of the sector;
- to provide content for the recognition of the local, national and international textile supply chain;
- to contribute to the dissemination of sustainability as a culture;
- to act as an attractive pole for collaborations;
- to contribute to the openness and internationalisation of the territory.

THE SEARCH FOR A NAME

There has been much discussion about the name. Once the concept of museum (of wool, fabric, fashion...) was dismissed, we moved on to the identification of a format to be defined, though hardly in an acronym.

Today, it has been concluded that the name and initial acronym "MuLAB" should be reconsidered to go further, and rather focus on the presence of multiple constituent and foundational elements of the concept of "non-museum".

The name will have to be simple, memorable and visually significant, that is, evocative of a system of values recognised by the territory.

THE LOCATION AND THE OPPORTUNITY

The project will be housed inside the buildings corresponding to the former Trombetta wool mill, in Biella. A space of almost 1,500 square metres, a major architectural reclamation and renovation project will restore these spaces to full usability, keeping intact the style and features of the original period.

Synergies will be generated by the co-presence of other initiatives promoted by Cittadellarte, which boasts a footfall of more than 30,000 a year and a global network in the worlds of art and culture, fashion and society, the headquarters of various spin-offs of creative industries and organisations, including the global project of the Third Paradise, with more than 240 Embassies or representatives in over 40 states. The spaces of the Non-Museum will be exactly below the area of the Third Paradise.

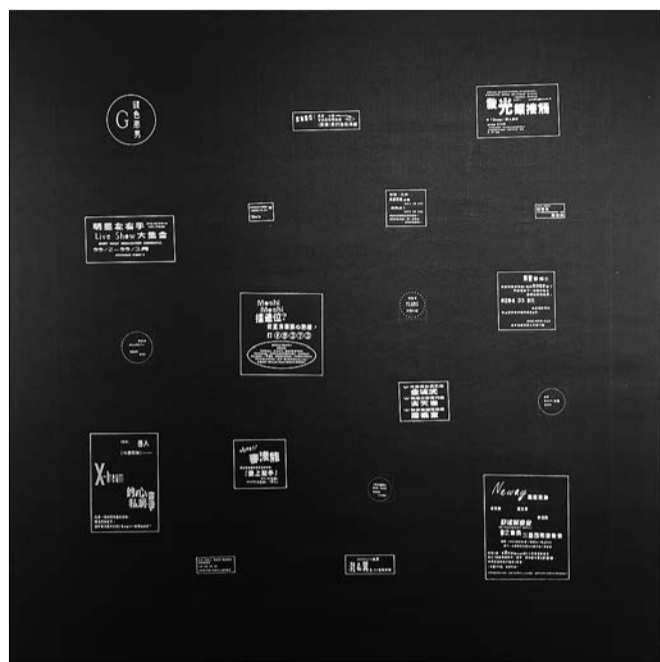
CONCLUSIONS

The principle of a modern, innovative and future-oriented Non-Museum originating from a valuable territorial heritage is therefore driving this project. We will see where this principle will take us and how it will develop, step by step. Stay tuned with an attentive ear, and you will soon have new updates on this splendid initiative for Biella.

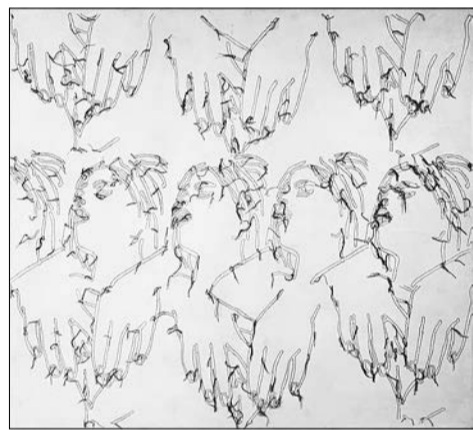
Andrea Redaelli, Project manager

UN FILO PER DUE A THREAD FOR TWO

GHADA AMER, ZHENG GUOGU



Zheng Guogu, *Two Thousand Years Embroidery No. 43*, 2007.
190 x 190 cm, ricamo su arrazzo / embroidery on tapestry



Ghada Amer, *Senza Titolo*, 1998.
115 x 127 cm, acrilico e ricamo su tela / acrylic and embroidery on canvas

Anche quest'anno visitando la Galleria Woolbridge, a quattro passi da Cittadellarte, sono stato attratto da alcune opere esposte negli ampi spazi dell'ex officio laniero Pria, anch'esso attualmente dedicato all'arte. È per me ragione di gioia constatare che, a Biella, non è più un'utopia quella di ridare vita a luoghi che, per decadimento del precedente ruolo di fabbrica produttiva, erano diventati dei non-luoghi. Di come l'arte sia ancora sempre il fermento procreativo della vita pratica, cioè del tessuto umano che compone la società, si trova chiara dimostrazione in questa città. La rinascita di spazi svuotati dall'Alzheimer della produzione è, come vediamo, un miracolo ascrivibile alla creazione dell'arte. Ho trovato alcune mie opere esposte alla Galleria Woolbridge. E ho visto con piacere questi miei lavori godere di un buon vicinato con quelli esposti di altri artisti e artiste. Proprio in omaggio al vicinato dei due luoghi, Woolbridge e Cittadellarte, ho chiesto di poter presentare nella rassegna di Arte al Centro 2023 due opere realizzate da due artisti che mi hanno attratto.

Ecco la mostra: in una sala della "Piccola Galleria" è esposta l'opera di Ghada Amer – artista egiziana – che consiste in una tela di cm. 120 x 120. Nell'altra sala è esposta l'opera dell'artista cinese Zheng Guogu, che consiste in una tela di 190 x 190 cm. L'opera di Ghada Amer *Senza Titolo* è stata realizzata nel 1998. Si tratta di una tela di colore giallo ricamata con filo marrone; il

soggetto del quadro è figurativo ed esprime la libertà della donna in una società in cui la morale è dettata e imposta rigidamente attraverso la politica. La femminilità è raccontata senza pudore moralistico. È così che l'artista si riappropria della naturalezza dell'essere e del comportamento. La tecnica usata non è quella del dipingere ma del cucire: una manualità che proviene anch'essa dalla tradizione. Il ricamo marrone è perfettamente compiuto, ma il filo è sempre interrotto e lasciato visibilmente cadere libero mentre il disegno continua con un nuovo filo dello stesso colore introdotto nell'ago. È il senso della vita che muta nel continuo procedere.

L'opera *Two Thousand Years Embroidery No. 43* di Zheng Guogu, realizzata nel 2007 "...analizza l'aspetto che la cultura occidentale e le tecnologie digitali hanno all'interno della vita cinese e delle sue tradizioni..." (dalla sua biografia). L'opera consiste in una tela blu con ricami oro e si presenta come un arazzo. Sul fondo blu i fili d'oro disegnano precisi riquadri e ciascuno di essi contiene uno o più messaggi tipici di quelli usati tra i giovani cinesi per intendersi cripticamente.

Il trasferimento della tecnologia in arte attraverso il filo d'oro del pensiero è significativo dell'assunzione di libertà personale e di responsabilità sociale. Il filo da ricamo unisce queste due opere con significati tanto artistico-socioculturali quanto sociopolitici. Ma è di particolare importanza evidenziare il significato di queste opere nell'attuale mondo tecnologico. I punti del ricamo che disegnano questi lavori sono gli stessi che hanno dato origine al sistema algoritmico che ormai tesse l'intero sistema virtuale. Il filo è anche il principale elemento conduttore nella rassegna *Arte al Centro 2023*, particolarmente dedicata alla "moda sostenibile". Inoltre un filo può essere idealmente la congiunzione fra i due vicini luoghi dell'arte.

Michelangelo Pistoletto

This year, once again, while visiting the Woolbridge Gallery, just a short walk from Cittadellarte, I was attracted by some of the works exhibited in the large spaces of the former Pria wool factory, which is also currently dedicated to art. It is a source of joy for me to realise that in Biella it is no longer a utopia to breathe life back into places that, due to the decay of their previous role as manufacturing establishments, had become non-places. This city clearly demonstrates how art is still the procreative ferment of practical life, that is, of the human fabric that makes up society. The rebirth of spaces left empty by the Alzheimer of production is, as we see, a miracle attributable to the creation of art.

I found some of my works exhibited at the Woolbridge Gallery. And I was pleased to see that these works of mine have good neighbours in those on display by other artists. It was precisely in homage to the neighbouring of the two places, Cittadellarte and the Woolbridge Gallery, that I asked to be able to include in the Arte al Centro 2023 exhibition two works by two artists that particularly attracted me.

Here is the selection: one room of the "Little Gallery" will accommodate a 120 x 120 cm canvas by Egyptian artist Ghada Amer, and the other room a 190 x 190 cm canvas by Chinese artist Zheng Guogu.

Ghada Amer's work Untitled was created in 1998. It consists in a yellow canvas embroidered with brown thread. The subject of the painting is figurative, and it expresses the freedom of women in a society where morality is rigidly dictated and imposed through politics.

Femininity is portrayed without moralistic modesty. This is how the artist re-appropriates a naturalness of being and behav-

our. The technique used is not that of painting but of sewing: a manual skill that also comes from tradition. The brown embroidery is perfectly completed, but the thread is always interrupted and visibly let to fall free as the design continues with a new thread of the same colour threaded into the needle. It is the meaning of life that changes as it continues.

Zheng Guogu's work Two Thousand Years Embroidery No. 43, created in 2007, "analyses the aspect that Western culture and digital technologies assume within Chinese life and its traditions" (from his biography).

The work consists in a blue canvas with gold embroidery, and looks like a tapestry. On the blue background, gold threads draw precise squares, and each of them contains one or more messages typical of those used among young Chinese people to understand each other cryptically.

The transfer of technology into art through the golden thread of thought is significant of the assumption of personal freedom and social responsibility. The embroidery thread unites these two works with both artistic-sociocultural and sociopolitical meanings. But it is of particular importance to highlight the significance of these works in today's technological world. The embroidery stitches that design these works are the same ones that generated the algorithmic system that now weaves the entire virtual network.

The thread is also the main element in the Arte al Centro 2023 exhibition, which is specifically dedicated to sustainable fashion. Moreover, a thread can ideally be the link between the two neighbouring art venues.

Michelangelo Pistoletto



STARE A GUARDARE STANDING AND WATCHING

Stare a guardare è il progetto dell'artista **Claudia Losi** nato dall'invito di **Ecotermica Servizi S.p.A.**, attraverso la mediazione e curatela di **Cittadellarte** e **UNIDEE Residency Programs**, a realizzare un intervento artistico nell'impianto di teleriscaldamento costruito all'interno di Città Studi di Biella, a servizio di utenze scolastiche, universitarie e pubbliche.

L'installazione nasce dall'elaborazione di materiale iconografico e testuale che l'artista ha raccolto attraverso i **Libri Viaggianti**, una selezione di libri che sono stati scelti come veicoli per attivare la comunicazione e lo scambio tra individui e le comunità territoriali di pertinenza quali i frequentatori della Biblioteca e gli studenti, gli ospiti della Casa Circondariale, gli operatori di Città Studi e della Fondazione Pistoletto. Il serbatoio, sulla cui superficie sono state apposte grandi sagome smaltate dalle tinte morbide realizzate rielaborando tutto il materiale raccolto, è diventato un landmark osservabile anche dalla strada ad alta affluenza che collega Biella a Ivrea.

Un oggetto di servizio situato sul ciglio della strada, fonte di calore ed energia, che abiterà per anni nel campo visivo di tutti: individui di età, interessi e provenienze diverse. L'opera permanente è stata inaugurata a marzo 2023.

Stare a guardare (Standing and watching) is a project by artist **Claudia Losi**, invited by **Ecotermica Servizi S.p.A.**, through the mediation and curatorship of **Cittadellarte** and **UNIDEE Residency Programs**, to carry out an artistic intervention on one of their district heating plants, located inside Città Studi in Biella and serving the university, schools and other public buildings.

The installation originated from the elaboration of iconographic and textual material that the artist had collected through the **Travelling Books**, a selection of books that were chosen as vehicles to activate communication and exchange between individuals and the relevant territorial communities, such as the local library's patrons and students, the guests of the local penitentiary, the operators of Città Studi and Fondazione Pistoletto.

The tank, whose surface is now decorated with large enamelled silhouettes in soft colours created by reworking all the material collected, has become a landmark that can also be seen from the busy road connecting Biella to Ivrea.

An object positioned on the side of the road, a source of warmth and energy, which will live for years in the field of vision of everyone: individuals of different ages, interests and backgrounds. The permanent work was inaugurated in March 2023.

L'ARTE DI MICHELANGELO PISTOLETTO GREMBO GENERATORE DI NUOVA VITA

QUANDO 1+1 DÀ COME RISULTATO 3

Click. Click. Click. Diversi (auto)scatti che segnano il tempo, testimoniandone la fugacità. A toccare lo schermo di uno smartphone è Diana Pintaldi, artista, che ha messo in luce, attraverso una serie di immagini, alcuni frangenti chiave della sua vita. Un racconto personale che ha mostrato, nello specifico, il 'pre' e 'post' nascita di suo figlio, Brando. Per articolare questo storytelling introspectivo ha dialogato con un quadro specchiante di Michelangelo Pistoletto: Diana, insieme al marito compositore Alessandro Ligì, ha scattato, di anno in anno, una serie di fotografie davanti all'opera *Il giovanotto (La smorfia)* del maestro, esposta permanentemente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Il risultato più emblematico e significativo è un collage di cinque scatti, che ritraggono prima la coppia da sola, poi con il bambino nel grembo della madre, con Brando tra le braccia del padre, con il figlio in piedi e infine con il bambino cresciuto impegnato a fare una smorfia per imitare soggetto del quadro. Insomma, una sorta di dimostrazione pratica della formula trinamica. Ecco, $1+1=3$.

Venerdì 17 marzo 2023, Diana Pintaldi ha anche avuto il suo primo incontro con Pistoletto all'ISIA Roma Design dopo la lectio magistralis *Trinamica e Terzo Paradiso* del maestro.

Michelangelo Pistoletto è intervenuto a riguardo: "Sono rimasto colpito quando Marco Farano, responsabile del mio archivio, mi ha mostrato le immagini di una coppia - che aveva scoperto sui social network - che interagiva con il mio quadro specchiante del Museo d'arte Moderna di Roma intitolato *Il giovanotto (La smorfia)*. Si tratta di alcune fotografie dell'opera fatte con lo smartphone dai due, che si sono inclusi direttamente nella superficie specchiante del quadro. Ogni foto è realizzata in tempi diversi e si vede il procedere della vita di queste due persone nella procreazione e nello sviluppo della vita. La loro è una testimonianza chiara del significato dei quadri specchiati, dove la vita procede e si auto-memorizza nella mia opera. All'immagine mnemonica che sta in superficie se ne aggiunge una fatta dallo spettatore che si immortala dentro lo specchio, ma ognuno dei diversi momenti del processo di vita viene immortalato di anno in anno nello stesso quadro. Troviamo dunque il tempo della vita che scorre e si fissa man mano nella memoria del quadro attraverso l'idea fotografica di Diana Pintaldi. Penso che quest'opera potrebbe continuare, trasmettersi ed essere continuata di generazione in generazione".

Scopriamo ora cosa si cela dietro le fotografie dando voce all'autrice degli scatti.

Come è nata l'idea di scattare le foto davanti al quadro specchiante per segnare capitoli emblematici della tua vita?

È nato tutto per caso. Poi, in maniera altrettanto naturale, ne è scaturito un progetto in cui si intrecciano visioni e dimensioni. Mi sarebbe piaciuto mantenere una costanza e scattare le foto in maniera meno fugace, ma forse questi difetti le rendono più vere. Non avrei mai potuto immaginare che arrivassero agli occhi del maestro e che apprezzasse... è davvero un onore.

La prima foto risale a febbraio 2017 e, in quell'occasione, è stato un gesto spontaneo scattarla con mio marito. Da quel momento, ogni volta che visitavamo la galleria, documentavamo il momento davanti allo specchiante.

Perché hai scelto proprio l'opera di Michelangelo Pistoletto?

Personalmente, come artista, lavoro molto sulla successione degli eventi. A questo proposito, reputo la sovrapposizione delle immagini negli specchiati molto significativa. Inoltre, il soggetto della serigrafia mi ha colpito fin da subito: quel ghigno spinge molto all'interazione. Mi piace pensare che in realtà sia stata l'opera del maestro a chiedermi di fare queste foto. In questo senso, era dunque più riuscita la sua opera che la mia azione: io ho fatto esattamente quello che l'opera mi ha invitato a fare.

Non solo: tra tutti i capolavori di Pistoletto i quadri specchiati sono quelli che apprezzo maggior-

mente; seguo e stimo la sua arte partecipativa, che consente al visitatore di essere attivo nei confronti dell'opera.

Che significato artistico e personale ha avuto realizzare questa serie di immagini ispirata alla formula trinamica? Per Pistoletto il Terzo Paradiso è il grembo generativo di una nuova umanità...

Per me è stato come interpretare il significato del segno-simbolo, rappresentando la formula dedicata con $1+1=3$. Ho voluto, inoltre, dare luce alla mia crescita familiare, mostrando la nuova vita che stava arrivando.

Ed è solo l'inizio: ho intenzione di continuare a scattare altre foto le prossime volte che mi troverò con la mia famiglia davanti all'opera, anche perché è stato lo stesso maestro a invitarmi a continuare.

Volgendo lo sguardo a tuo figlio, come ha interagito con l'opera?

Nella quarta foto del collage, scattata nel 2020, lui era molto piccolo, ma nonostante i suoi due anni e mezzo va sottolineata la sua concentrazione davanti allo specchiante. Era molto curioso e si è prestato molto volentieri agli scatti. Dopo il mio incontro con il maestro, siamo tornati davanti all'opera. Brando ora ha 5 anni ed è stato incredibile vedere la sua reazione: si è avvicinato scherzosamente al "giovanotto" e si è presentato a lui con l'intenzione di stringergli la mano e poi si sono scambiati un po' di smorfie.

Hai poi dato risonanza sui social network a queste immagini.

Normalmente non mi piace apparire. Non metterei mai, ad esempio, foto di ritratti personali sui miei canali online. Il collage di immagini davanti allo specchiante, invece, è dal 2019 immagine del profilo delle mie pagine Instagram, Facebook e WhatsApp.

Luca Deias, Direttore Journal Cittadellarte

Click. Click. Click. Several (self)shots that mark time, testifying to its fleeting nature. Touching the screen of a smartphone is artist Diana Pintaldi, who documented, through a series of images, some key moments of her life. A personal narrative centred on the before and after the birth of her son, Brando. In order to articulate this introspective storytelling, she dialogued with a mirror painting by Michelangelo Pistoletto: Diana, together with her composer husband Alessandro Ligì, took a series of photographs year on year in front of the artist's work *Il giovanotto (La smorfia)* / The Young Man (The Grimace) on permanent display at the National Gallery of Modern and Contemporary Art in Rome.

The most emblematic and significant result is a collage of five shots portraying the couple alone, the son in his mother's belly, the son in his father's arms, the son standing, the grown up son grimacing to imitate the painting's subject. In

MICHELANGELO PISTOLETTO'S ART, A WOMB GENERATING NEW LIFE

WHEN 1+1 GIVES 3

short, a sort of practical demonstration of the trinamic formula, $1+1=3$.

And then, on Friday 17 March 2023, Diana Pintaldi first met with Pistoletto at ISIA Roma Design after his lectio magistralis *Trinamics and the Third Paradise*.

Michelangelo Pistoletto said: "I was struck when Marco Farano, the person in charge of my archive, showed me images he had discovered on social networks of a couple interacting with my mirror painting on display at the Museum of Modern Art in Rome entitled *Il giovanotto (La smorfia)*. They are photographs of the work taken with a smartphone and featuring the pair reflected in the mirroring surface of the painting. Each photo is taken at different times and you can see the progression of these two people's lives in the procreation and development of life. There is a clear testimony to the significance of the mirror paintings, where life proceeds and is self-memorised in my work. To the mnemonic image on the surface the viewer adds the one immortalising them inside the mirror, in this case different moments in the process of life immortalised from year to year in the same painting. We therefore find the time of life flowing and gradually fixing in the memory of the painting through Diana Pintaldi's photographic idea. I think that this work could continue and be passed on from generation to generation".

Let us now discover what lies behind the photographs in an interview with the author of the pictures.

How did the idea of taking pictures in front of the mirror painting to mark emblematic chapters of your life come about?

It all happened by chance, and it organically led to a project in which visions and dimensions intertwine. I would have liked to maintain a constancy and take the photos in a less fleeting way, but perhaps these flaws make them more real. I could never have imagined that they would catch the artist's attention and that he would appreciate them - it truly is an honour.

The first photo was taken in February 2017 and, on that occasion, it was a spontaneous gesture while visiting with my husband. Since then, every time we have visited the gallery, we have documented the moment in front of the mirror.

Why did you choose Michelangelo Pistoletto's work?

Personally, as an artist, I work a lot on the succession of events. In this respect, I find the superimposition of images in the mirror very significant. Also, the subject of the silkscreen print struck me from the very beginning: that grin prompts a lot of interaction. I like to think that it was in fact the work itself asking me to take these pictures. The work has actually been more successful than my action: I did exactly what the work invited me to do.

Not only that: of all Pistoletto's masterpieces, the mirror paintings are the ones I appreciate the most; I follow and admire his participatory art, which allows the visitor to be active towards the work.

What was the artistic and personal significance of creating this series of images inspired by the trinamic formula? For Pistoletto, the Third Paradise is the generative womb of a new humanity...

For me it was like interpreting the meaning of the sign-symbol, representing the dedicated formula $1+1=3$. I also wanted to highlight the growth of my family, showing the arrival of a new life.

And this is just the beginning: I intend to continue taking more photos the next times I am with my family in front of the work, also because it was Pistoletto himself who invited me to do so.

Looking at your son, how did he interact with the work?

In the fourth photo of the collage, taken in 2020, he was very small, but I want to stress how concentrated he was in front of the mirror in spite of his two and a half years of age. He was very intrigued and willingly lent himself to the shots. After my meeting with Pistoletto, we returned to the work. Brando is now 5 years old and it was incredible to see his reaction: he jokingly approached "the young man" and introduced himself to him with the intention of shaking his hand and then they exchanged a few grimaces.

These images resonated on social media.

Normally I don't like to appear. I would never, for example, put personal portrait pictures on my online channels. The collage of images in front of the mirror, however, has been the profile image of my Instagram, Facebook and WhatsApp pages since 2019.

Luca Deias, Journal Cittadellarte Director



BIELLA CITTÀ ARCIPELAGO DEMOPRATICO



Alcuni tavoli di lavoro all'opera / A few working tables in activity.

Dal 2015 Cittadellarte ha sviluppato un ambizioso programma di ridefinizione del modo di organizzare le nostre comunità sociali. Come illustrato nel manifesto dell'Arte della Demopraxia (di M. Pistoletto e P. Naldini, pubblicato da Cittadellarte nel 2018), il progetto propone un canovaccio di azioni (o scene) costituito da mappatura e mostra, forum e cantiere. Il processo coinvolge circa 100 organizzazioni (comunità di pratica, cioè imprese, associazioni, istituzioni etc...) e le guida verso l'elaborazione di un piano strategico territoriale partecipativo e diffuso. Si tratta così di azioni concrete ideate e realizzate da tavoli di lavoro (o gruppi di azione) dedicati ai temi che emergono dalla mappatura e dalle attività dei tavoli stessi. La declinazione biellese segue quella di L'Avana, Melbourne, Roma, Bali, Sao Paulo, Budapest, Ginevra ed è fondata sul concetto di città-arcipelago, immagine guida di una visione urbanistica radicata nel Biellese e basata sulla distribuzione diffusa dei centri abitati lungo le valli fluviali del territorio: a unirle campi, boschi, rocce, torrenti, risaie, montagne... la natura.

Biella Città Arcipelago si sperimenta all'interno di una comunità, il territorio biellese, come laboratorio di co-progettazione aperto e orientato verso un *community hub*. Attingendo dal *design thinking* e dall'*open space technology*, i tavoli di lavoro organizzati nello spazio-mostra sono pensati per creare connessioni tra gli attori locali e stimolare l'ideazione e la creazione di nuove progettualità che perseguano uno o più tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La chiave d'ingaggio è la responsabilità che invita la singola comunità di pratica a compiere in prima persona scelte consapevoli che avranno una ricaduta sul territorio e sui suoi abitanti. Perché non c'è più tempo di delegare, le risorse stanno terminando, siamo già in debito con la Terra. Quali azioni concrete possiamo attuare per disegnare una strategia che sia sostenibile a partire dalla nostra comunità e sia fonte di ispirazione per tante altre comunità nel mondo?

PARTICIPAZIONE, CONFRONTO, CONDIVISIONE

I tavoli di lavoro sono la manifestazione reale dell'impegno e della responsabilità delle realtà biellesi. Al momento un centinaio di soggetti partecipano alla progettazione del proprio futuro e sono coinvolti nei seguenti tavoli tematici: energia - fonti rinnovabili, elettrificazione e comunità energetiche (SDG 7); acqua - accesso e gestione dell'infrastruttura (SDG 6); accoglienza - turismo lento e co-creazione del paesaggio (SDG 11); alimentazione - produzione sana, locale, stagionale e rigenerativa (SDG 2); formazione - learning arcipelago, comunità e territorio educanti (SDG 4); progettazione bandi e fundraising (SDG 17). Durante gli incontri, che si svolgono con cadenza mensile per ogni tavolo, i partecipanti del tavolo Formazione stanno lavorando alla stesura di un vero e proprio manifesto, mentre il tavolo Alimentazione sta lavorando ad un progetto condiviso (un hub gastronomico). Il tavolo Turismo, invece, è impegnato ormai da circa un anno nello sviluppo di un progetto territoriale che valorizza i beni materiali e immateriali legati alla lana e che ha permesso la realizzazione dell'installazione sonora */pas-so/* e del gioco che pubblici di tutte le età possono fruire quando vengono in visita a Cittadellarte. Il tavolo Energia, che si svolge con la collaborazione dell'Unione Industriale Biellese, Enel X, Enerbit e Provincia di Biella, sta lavorando sulla costruzione delle comunità energetiche (CER) e sull'individuazione dei punti di installazione delle colonnine di ricarica per auto elettriche su aree private e pubbliche dei comuni biellesi.

Un ulteriore tavolo di lavoro è nato, grazie ad una preziosa collaborazione con la Provincia di Biella e il Consorzio sociale Il Filo da Tessere, e vede i sindaci dei 74 Comuni della provincia coinvolti in prima persona. "Condividere Visioni e Pratiche Comuni" (SDG 17), infatti, mira a rendere il Biellese un modello pilota di governance innovativa, fondato sulla co-autorialità di pubblico e privato, per realizzare concretamente la visione di territorio Arcipelago.

AGGIORNAMENTO E AMPLIAMENTO DI CONTENUTI IN MOSTRA

Creare connessioni e valorizzare le buone pratiche sono gli obiettivi principali del progetto Biella Città Arcipelago. Tra i nuovi allestimenti viene proposta un'infografica, realizzata dall'information designer Alessia Musio, che offre ai visitatori una panoramica dei progetti curati da alcuni enti biellesi che costituiscono strumenti significativi per la Città Arcipelago.

Elisa Gilardino, Opera Demopratica Biella

Since 2015 Cittadellarte has been developing an ambitious programme to redefine the way we organise our social communities. As illustrated in the manifesto of the Art of Demopraxy (by M. Pistoletto and P. Naldini, published by Cittadellarte in 2018), the project proposes a canovaccio of actions (or scenes) consisting of mapping and exhibition, forum and working site. The process involves about 100 organisations (communities of practice, i.e. companies, associations, institutions, etc.) and guides them towards the elaboration of a participatory and widespread territorial strategic plan. This involves concrete actions designed and implemented by working tables (or action groups) dedicated to the themes that emerge from the mapping and the activities of the tables themselves. The Biellese declination follows that of Havana, Melbourne, Rome, Bali, Sao Paulo, Budapest and Geneva, and is based on the concept of the city-archipelago, the guiding image of an urban planning vision rooted in Biella and based on the widespread distribution of inhabited centres along the territory's river valleys: uniting them are fields, woods, rocks, streams, rice fields, mountains... nature.

Biella Città Arcipelago experiments within a community, the Biella territory, with an open co-designing workshop oriented towards a community hub. Drawing on design thinking and the open space technology, the

working tables organised in the exhibition space are conceived to create connections between local actors, and stimulate the conception and development of new projects that pursue one or more of the 17 Sustainable Development Goals of the United Nations 2030 Agenda. The key to engagement is responsibility, which invites the individual community of practice to make conscious choices that will have an impact on the territory and its inhabitants. There is no time left to delegate, resources are running out, we already owe the Earth. What concrete actions can we implement to devise a sustainable strategy working for our community and that can be a source of inspiration for many other communities around the world?

PARTICIPATION, DIALOGUE, SHARING

The working tables are the real manifestation of the commitment and responsibility of Biella's organizations. At present, about one hundred subjects are participating in the planning of their future and are involved in the following thematic tables: energy - renewable sources, electrification and energy communities (SDG 7); water - access to and management of infrastructure (SDG 6); hospitality - slow tourism and co-creation of the landscape (SDG 11); food - healthy, local, seasonal and regenerative production (SDG 2); education - learning archipelago, educating community and territory (SDG 4); the planning of calls for proposals and fundraising (SDG 17). During the meetings, held monthly for each table, the participants in the Education table are working on drafting an actual manifesto, while the Food table is working on a shared project - a gastronomic hub. Whereas for about a year now the Tourism table has been engaged in the development of a territorial project that enhances the tangible and intangible assets linked to wool, which has led to the creation of the sound installation */pas-so/* and the game that audiences of all ages can play when visiting Cittadellarte. The Energy table, conducted in collaboration with the Biellese Industrial Union, Enel X, Enerbit and the Province of Biella, is working on the construction of Energy Communities (CERs) and the identification of installation points for charging stations for electric cars in private and public areas in the Biellese municipalities.

A further working table was created thanks to a valuable collaboration with the Province of Biella and the social consortium Il Filo da Tessere (The Weaving Thread), and sees the mayors of the 74 municipalities in the province personally involved. In fact, "Sharing Common Visions and Practices" (SDG 17) aims at making the Biella area a pilot model of innovative governance, based on the co-authorship of public and private sectors, to concretely achieve the vision of the Arcipelago territory.

UPDATING AND EXPANDING THE CONTENT ON DISPLAY

Creating connections and enhancing good practices are the main objectives of the project Biella Città Arcipelago. Among the new exhibits is an infographic created by information designer Alessia Musio, which offers visitors an overview of the projects curated by a number of Biellese public institutions which are significant tools for the Arcipelago City.

Elisa Gilardino, Biella's Demopractic Works

/PÀS·SO/ E SENSOGRAFIE

La zona "est-urbano" di Biella si prefigura come un sistema di edifici dismessi, come l'ex Lanificio Trombetta, oggi Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, l'ex Ospedale, l'ex Lanificio e le ex Pettinature Rivetti Pagano. Questi sono situati lungo il torrente Cervo e via Carso. Il nome nasce con la campagna Est-Urbano dell'Osservatorio del Biellese Beni Culturali e Paesaggio, che mira a creare un futuro condiviso per questa parte di Biella.

L'est-urbano era il centro dell'industria tessile biellese fino alla crisi economica degli anni Settanta. Oggi, nell'immaginario cittadino, rappresenta degrado, abbandono e crisi. Questo ha portato a un progetto di trasformazione in stile "tabula rasa" dell'ex pettinatura Rivetti Pagano, che prevede la costruzione di un centro commerciale e di un benzinario, mentre il futuro dell'ex Lanificio Rivetti rimane aperto a negoziazioni. La passeggiata *Sensografie*, che ha preceduto e informato l'installazione */pas-so/*, è uno strumento ideato per abitare collettivamente questi spazi, con il desiderio di facilitare un dialogo tra i cittadini, rendendoci partecipi del futuro di quest'area.

Nell'ambito del progetto *Woolscape*, che mira a valorizzare la cultura laniera del territorio biellese con la volontà di rendere il luogo più attrattivo per i turisti e per chi lo abita, viene proposta */pas-so/*, un'installazione sonora composta da una pedana acustica dotata di microfoni a contatto, un paesaggio sonoro che riporta i suoni di un tratto del Paesaggio della lana biellese, il quartiere San Paolo, e un documentario co-prodotto con i partecipanti di *Sensografie*. */pas-so/* indaga il rapporto tra il corpo, il suono e il territorio. Questo avviene attraverso il contatto. L'atto quotidiano del camminare, scandito dal passo, facilita questa relazione che viene mediata dal suono. La pedana acustica rappresenta il territorio sia urbano che sonoro: un marciapiede, il pavimento di un supermercato, i ciottoli di una piazza. Ascoltando con la mente e il corpo possiamo scoprire come la sfera sonora sia pregena di informazioni, racconti, tensioni, simboli, e potenziale immaginativo. In che modo il suono testimonia i nostri stili di vita e in che modo l'ascolto collettivo può prefigurare esperienze urbane più sostenibili?

Ginevra Naldini e Marco Isaías Bertoglio

the river Cervo and Via Carso. The name originates with the East-Urban campaign of the Biellese Cultural Heritage and Landscape Observatory, which aims at creating a shared future for this part of Biella.

The Est-Urban area was the centre of Biella's textile industry until the economic crisis of the 1970s hit. Today, in the city's imagination, it represents degradation, abandonment and crisis. This has led to a 'clean slate'-style project of transformation of the former Rivetti Pagano combing plant, which includes the construction of a shopping centre and a petrol station, while the future of the former Rivetti wool mill remains open to negotiation.

The *Sensografie* walk, which preceded and informed the installation */pas-so/*, is a tool designed to collectively inhabit these spaces, with the desire to facilitate a dialogue between citizens, making us participants in the future of this area. Created as part of the project *Woolscape*, which aims at enhancing the wool culture of the Biellese territory and making the area more attractive for both tourists and residents, */pas-so/* is a sound installation consisting of an acoustic platform equipped with contact microphones, a soundscape featuring the sounds of a section of the Biellese "landscape of wool", the borough of San Paolo, and a documentary co-produced with the participants in *Sensografie*.

/pas-so/ investigates the relationship between body, sound and territory. This takes place through contact. The daily act of walking, marked by the single step, facilitates this relationship mediated by sound. The acoustic platform represents both urban and sound terrains: a pavement, the floor of a supermarket, the cobblestones of a square. By listening with the mind and the body, we can discover how the sound sphere is full of information, stories, tensions, symbols and imaginative potential. How does sound bear witness to our lifestyles and how can collective listening prefigure more sustainable urban experiences?

Ginevra Naldini and Marco Isaías Bertoglio



The "east-urban" area of Biella consists in a system of disused buildings, such as the former Trombetta wool mill, today Cittadellarte - Fondazione Pistoletto; the former hospital; the former Rivetti Pagano wool mill and combing plant. These are located along

TERZO PARADISO

THIRD PARADISE

IL SENTIERO DELLA PACE PREVENTIVA

THE PATH OF PREVENTIVE PEACE

"L'essere umano ha un potere distruttivo illimitato e sta portando il mondo alla catastrofe. Uniti mano nella mano, avviamo il cammino di una nuova umanità".

Michelangelo Pistoletto, 21.12.2022

Nel "Il Terzo Paradiso", edito da Marsilio nel 2010, Michelangelo Pistoletto riporta come nel 2003 alcune delle potenze mondiali decidevano di dichiarare "guerra preventiva" all'Iraq. "Tutte le manifestazioni culturali ereditate dal passato venivano al pettine: il concetto stesso di guerra preventiva faceva sorgere l'impellente necessità di contrapporre l'idea di **pace preventiva**".

Nell'anno 2012, in risposta alla credenza popolare che il 21 dicembre sarebbe stato l'ultimo giorno della Terra attribuendone la "colpa" ai Maya e al loro calendario, Pistoletto istituì una *call for artists* che le contrapponeva un messaggio di rinascita e rigenerazione responsabile della nostra società. Nasceva il 21.12.2012, il *Rebirth-day*, il giorno della rinascita, una festa collettiva che unì tutto il mondo e successivamente raccolta in un video-racconto presentato al Louvre, durante la mostra personale di Pistoletto *Année 1, Le paradis sur Terre*.

Tra gli eventi, fu significativo il cordone umano da Torino a Susa,



quando 50.000 persone tenendosi per mano colmarono la distanza di 54 km tra le due località alle 12 e 21 del 21 12 2012.

Vent'anni dopo l'elaborazione del concetto di pace preventiva e dieci anni dopo il primo *Rebirth-day*, il 21 dicembre 2022 Michelangelo Pistoletto torna a lanciare un appello, una chiamata all'azione. Una data, il **21 marzo 2023**, un'unica azione in tutto il mondo: *unirsi mano nella mano*.

Tante righe su di un'unica mappa, un'unica linea virtuale intorno al pianeta.

Una partecipazione globale, *contro tutte le mostruosità create dall'uomo*.

Tutte, nessuna esclusa.

Un evento planetario, da condividere tramite i social. Un video-documentario, che raccoglie senza soluzione di continuità tutti i contributi ricevuti. Un'opera chilometrica digitale intorno al nostro pianeta.

Un evento che ha avuto successo. Un evento che come per il *Rebirth-day* ha avuto una trasformazione. Un evento che è divenuto rito e che ora accompagna ogni manifestazione del Terzo Paradiso: **Mano nella mano - la Pace Preventiva**.

Francesco Saverio Teruzzi
Coordinatore degli ambasciatori Rebirth/Terzo Paradiso

"Human beings have unlimited destructive power and are leading the world to catastrophe. United hand in hand, let us set out on the path of a new humanity".

Michelangelo Pistoletto, 21.12.2022

In *The Third Paradise*, published by Marsilio in 2010, Michelangelo Pistoletto recounts how in 2003 some of the world powers decided to declare "preventive war" on Iraq. "All the cultural deformities inherited from the past were coming to the surface: the very concept of preventive war brought up the impelling need to counterbalance it with the idea of **preventive peace**".

In 2012, in response to the popular belief that 21 December would be the earth's last day, as predicted by the Mayan calendar, Pistoletto issued a call for artists to counterbalance that with a message of responsible rebirth and regeneration of our society. The first *Rebirth-day* was on 21.12.2012, a collective celebration that united the whole world and was later documented in a video presented at the Louvre, in the course of Pistoletto's solo exhibition *Année 1, Le paradis sur Terre*.

Among the events, particularly significant was the human cordon from Turin to Susa, when 50,000 people holding hands bridged the 54 km distance between the two locations at 12.21pm on 21.12.2012. Twenty years after elaborating the concept of preventive peace and ten years after the first *Rebirth-day*, on 21 December 2022, Michelangelo Pistoletto launched a new appeal, a call to action.

One date, **21 March 2023**, one action worldwide: joining hands.

A multitude of lines on a single map, a single virtual line around the planet.

A global participation, against all monstrosities caused by man.

All of them, none excluded.

A planetary event, to be shared on social media. A video-documentary, seamlessly collecting all the contributions received. A kilometres-long digital work around our planet.

A successful event. An event that, like the *Rebirth-day*, had a transformation. An event that has become ritual and now accompanies every public activity of the *Third Paradise*: **Hand in Hand - Preventive Peace**.

Francesco Saverio Teruzzi
Rebirth/Third Paradise Ambassadors' Coordinator

I manifesti dell'Opera Demopratica

The manifestos of the Opera Demopratica

Manifesto: forma di comunicazione di massa la cui storia s'inserisce in quella più ampia e antica della divulgazione delle notizie di pubblico interesse, sia a fini di informazione che di richiamo.

Arturo Carlo Quintavalle - Enciclopedia Italiana - V Appendice (1993) - Treccani.

Dal 2015 i *Rebirth Forum* cadenzano e raccontano lo sviluppo dell'Opera Demopratica, dispositivo teorico-metodologico in costante evoluzione basato sulle esperienze che via via si realizzano nel corso della sua applicazione (vedi il manifesto dell'Arte della Demopraxia di M. Pistoletto e P. Naldini). Opera sulla presa di coscienza e assunzione della consapevolezza per la società civile che il potere politico non sta soltanto nelle forme istituzionali elette in base alla rappresentanza, ma innanzitutto nelle migliaia di organizzazioni di cui si compone, dalle associazioni alle imprese, dalle fondazioni ai consorzi, ai comitati ai gruppi di lavoro e ogni altra forma di collaborazione organizzata. I manifesti dei *Rebirth Forum*, dal primo dell'Avana al cronologicamente ultimo di Ginevra, diventano così testimonianza di una partecipazione attiva, di una metodologia internazionalmente riconosciuta, di un'azione e un work in progress continuo.

Manifesto: form of mass communication whose history is part of the broader and more ancient one of the dissemination of news of public interest, both for information and for appeal

Arturo Carlo Quintavalle, Italian Encyclopedia Treccani, 5th Appendix, 1993.

Since 2015, the *Rebirth Forums* have marked the progression and recounted the development of the *Opera Demopratica*, a constantly evolving theoretical-methodological device based on the experiences that are gradually carried out in the course of its application (see the manifesto *The Art of Demopraxia* by M. Pistoletto and P. Naldini). It operates on the civil society's awareness and assumption that political power lies not only in the institutional forms elected on the basis of representation, but first and foremost in the thousands of organisations of which it is composed, from associations to enterprises, from foundations to consortia, committees, working groups and all other forms of organised collaboration. The manifestos of the *Rebirth Forums*, from the first one in Havana to the most recent one in Geneva, become evidence of active participation, of an internationally recognised methodology, of action and continuous work in progress.

LE BANDIERE DEL TERZO PARADISO THE FLAGS OF THE THIRD PARADISE

Dalla Cittadella dell'Arte alla Città dell'Arte, il Terzo Paradiso un'azione internazionalmente manifesta.
From the Citadel of Art to the City of Art, the Third Paradise an internationally manifested action.

Installazione a cura di
Uffici Arte e Terzo Paradiso
Coordinamento:
Francesco Saverio Teruzzi e
Andrea Abate.

Installation curated by the Art
and Third Paradise Offices
Coordination by
Francesco Saverio Teruzzi
and Andrea Abate

A flag is a symbol of an association of people, it indicates the common values of the organisation it represents through the heraldic language of fields, bands, colours and sometimes design

Costante De Simone, Italian Encyclopaedia Treccani, 7th Appendix, 2006.

La bandiera è un simbolo di un'associazione di uomini e indica i valori comuni dell'organizzazione che rappresenta attraverso il linguaggio araldico dei campi, delle bande, dei colori e a volte del disegno.

Costante De Simone - Enciclopedia Italiana - VII Appendice (2006) - Treccani

240 bandiere per 240 Ambasciatori del Terzo Paradiso. Dal 21 dicembre 2012 gli **Ambasciatori del Terzo Paradiso** rappresentano un futuro possibile che essi stessi contribuiscono a realizzare, un cambio di prospettiva per una trasformazione della società in senso responsabile e sostenibile. Operano nei loro territori in **oltre 50 Paesi del mondo** come attori di una co-creazione di processi propositivi democratici attraverso l'autorialità del fare, sviluppando **l'Arte della Demopraxia**. Sono attivatori della formula trinomica ideata da Michelangelo Pistoletto, che rappresenta la ricerca dell'equilibrio e dell'armonia sulla base del confronto e del concetto di "pace preventiva". Le bandiere sono attribuite in maniera del tutto casuale, ricordano nei colori i luoghi di provenienza degli Ambasciatori, ma "si perdono nelle figure e nei disegni per rincontrarsi nel caleidoscopico simbolo del Terzo Paradiso".

Francesco Saverio Teruzzi, Coordinatore degli ambasciatori Rebirth/Terzo Paradiso

240 flags for 240 Ambassadors of the Third Paradise. Since 21 December 2012, the **Ambassadors of the Third Paradise** represent a possible future that they themselves are helping to generate, a change of perspective for a responsible and sustainable transformation of society. They operate in their territories in **over**

50 countries around the world as Actors in the co-creation of democratic propositional processes through the authorship of doing, developing the **Art of Demopraxia**. They are Activators of the trinamic formula conceived by Michelangelo Pistoletto, which represents the search for balance and harmony on the basis of dialogue and the

concept of 'preventive peace'. The flags are randomly attributed, recalling in their colours the places of origin of the Ambassadors, but "are lost in the figures and designs to meet again in the kaleidoscopic symbol of the Third Paradise".

Francesco Saverio Teruzzi, Rebirth/Third Paradise Ambassadors' Coordinator



WOOLSCAPE

EXPLORING THE BIELLESE CULTURAL AND LANDSCAPE HERITAGE



Intrecciando l'acqua e la lana, Woolscape è un affascinante progetto nato dalla collaborazione di quattro realtà biellesi: DocBi, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Associazione Fatti ad Arte e la cooperativa sociale-tour operator ViaggioMiraggi. L'iniziativa vanta, inoltre, 29 partner: Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, Provincia di Biella, Zegna Baruffa Lane Borgosesia, Provincia di Vercelli, Comune di Pray, Politecnico di Torino, ATL Biella Valsesia Vercelli, Cooperativa Edilcasa, Fondazione Biellezza, CUBIT Case di Montagna, Unione Industriale Biellese, Camera del Lavoro di Biella, Associazione StileLibero, Rete Museale Biellese, Associazione Storie di Piazza, Associazione Amici della Lana, Consorzio Biella Wool Company, Comune di Miagliano, Associazione Teatrando, Consorzio Sociale il Filo da Tessere, Cooperativa Tantintenti, Fondazione Valsesia Onlus, Agenzia Lane d'Italia, Confartigianato Biella, CNA Biella, Gomitolo Rosa Onlus, STIIMA CNR, ITS TAM, Associazione Pace e Futuro.

Il suo obiettivo principale è raccontare e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del Biellese, offrendo un'esperienza immersiva con un focus sulla tradizione laniera.

Dopo una prima annualità dedicata all'avvio del progetto, alla diffusione dell'iniziativa e alla promozione di attività divulgative ed esperienziali, i partner sono ora al lavoro per la fase 2, focalizzandosi sul consolidamento delle attività avviate e sulla creazione di nuove opportunità per il territorio. Il cuore del progetto si espande, diventando il motore di tutto il territorio grazie a un costante lavoro di coinvolgimento del pubblico.

I protagonisti dietro ogni iniziativa Woolscape sono gli "hub": luoghi disseminati sul territorio che raccontano e fanno sperimentare il Paesaggio della

Lana in modo dinamico e interattivo. Ogni hub ha un ruolo specifico nel promuovere la cultura laniera del Biellese. Ad esempio, l'hub Biella (composto da Cittadellarte - Fondazione Pistoletto e Palazzo Ferrero) si concentra sulla realizzazione di attività culturali ed espositive nel capoluogo di provincia, con particolare attenzione all'arte contemporanea e all'artigianato. Per coinvolgere pubblici di tutte le età, le proposte spaziano da performance artistiche coinvolgenti (come la performance sonora Splendore Neolitico di Matteo Nasini a cura di Gabi Scardi), a installazioni immersive (come /pas.so/, una fotografia del paesaggio sonoro della lana realizzata dagli artisti Ginevra Naldini e Marco Isaias Bertoglio) e feste (il Woolparty, a cura dell'iconico collettivo Alterazioni Video) a tema lana.

L'hub Valle Cervo, costituito da Associazione Storie di Piazza, Associazione Amici della Lana, Consorzio Biella Wool Company e Comune di Miagliano, rappresenta un'innovazione del progetto, estendendo le azioni del Paesaggio della Lana a una delle zone più affascinanti del Biellese: situato in una sede dedicata presso il Lanificio di Miagliano, questo importante luogo offre un'opportunità unica per esplorare il territorio e approfondire il legame tra la comunità e la tradizione laniera attraverso percorsi espositivi e visite guidate. Infine, l'hub Valli Orientali (realizzato da Fabbrica della Ruota e Manifattura Lane Borgosesia) amplia il percorso espositivo avviato durante la fase 1 del progetto. Vengono promosse visite guidate tra giugno e agosto in cui le guide sono attori di teatro professionisti che sapranno coinvolgere il pubblico e proiettarlo in una storia avvincente, offrendo un'esperienza coinvolgente e ricca di informazioni. L'obiettivo è quello di far conoscere la storia e le tecniche della produzione tessile.

ESPLORANDO IL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO DEL BIELLESE



After a first year dedicated to the launch of the project, the dissemination of the initiative and the promotion of educational and experiential activities, the partners are now at work on phase 2, that is, focusing on the consolidation of the activities started and the creation of new opportunities for the whole province. The essence of the project is expanding, becoming the driving force of the entire territory through a constant involvement of the public.

The protagonists at the core of every Woolscape initiative are the 'hubs': places scattered throughout the territory that narrate and make people experience the Landscape of Wool in a dynamic and interactive way. Each hub has a specific role in promoting the wool culture of the Biella area. For example, the Biella hub (composed of Cittadellarte - Fondazione Pistoletto and Palazzo Ferrero) focuses on organising cultural and exhibition activities in the province capital, with an interest in contemporary art and craftsmanship. In order to engage audiences of all ages, the proposals range from immersive art performances (Matteo Nasini's sound performance Neolithic Splendour, curated by Gabi Scardi), to immersive installations (/pas.so/, a photograph of the "soundscape of wool" by artists Ginevra Naldini and Marco Isaias Bertoglio) and parties (the Woolparty, curated by the iconic collective Alterazioni Video) with a wool theme.

The Valle Cervo hub, composed of Associazione Storie di Piazza, Associazione Amici della Lana, Consorzio Biella Wool Company and Comune di Miagliano, represents an innovation in the project, extending the actions of the Landscape of Wool to one of the most fascinating areas of the Biella region: located in a dedicated site at the Miagliano wool mill, this important venue offers a unique opportunity to explore the area and research the connection between the community and the wool tradition through exhibitions and guided tours. Finally, the Valli Orientali (Eastern Valleys) hub (created by Fabbrica della Ruota and Manifattura Lane Borgosesia) extends the exhibition route started during phase 1 of the project. Guided tours are available between June and August and are led by professional theatre actors able to involve the public and project them into a compelling story, offering an engaging and informative experience. The aim is to raise awareness of the history and techniques of textile production.

Maggiori informazioni sul sito www.woolscape.it. Realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "In luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori" della Missione Creare attrattività dell'Obiettivo Cultura, il progetto Woolscape si propone di rendere il patrimonio culturale e paesaggistico del Biellese più fruibile e attrattivo, sia per i residenti che per i turisti, favorendo uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale ed economico.

Tancredi Pino, Opera Demopratca Biella

Intertwining water and wool, Woolscape is a fascinating project born from the collaboration of four Biellese organisations: DocBi, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Associazione Fatti ad Arte and the social cooperative-tour operator ViaggioMiraggi. The initiative also relies on the support of 29 partners: the Italian Association for the Archaeological-Industrial Heritage, Provincia di Biella, Zegna Baruffa Lane Borgosesia, Provincia di Vercelli, Comune di Pray, Turin's Polytechnic, ATL Biella Valsesia Vercelli, Cooperativa Edilcasa, Fondazione Biellezza, CUBIT Case di Montagna, the Biellese Industrial Union, Camera del Lavoro di Biella, Associazione StileLibero, Rete Museale Biellese, Associazione Storie di Piazza, Associazione Amici della Lana, Consorzio Biella Wool Company, Comune di Miagliano, Associazione Teatrando, Consorzio Sociale il Filo da Tessere, Cooperativa Tantintenti, Fondazione Valsesia Onlus, Agenzia Lane d'Italia, Confartigianato Biella, CNA Biella, Gomitolo Rosa Onlus, STIIMA CNR, ITS TAM, Associazione Pace e Futuro.

Tancredi Pino, Biella's Demopratc Works

OSSERVATORIO BIELLESE SULL'ACQUA

BIELLESE WATER OBSERVATORY

Ponendo particolare attenzione agli obiettivi 4 e 14 dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, nell'ambito del tavolo Acqua, è nato l'"Osservatorio Biellese sull'acqua", grazie al contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Se definiamo la comunità come un "insieme di persone unite tra di loro da rapporti sociali, linguistici e morali, vincoli organizzativi, interessi e consuetudini comuni", il tema in-

torno al quale si vuole ragionare è quello della salute dell'acqua. Grazie alla collaborazione di Asl Biella, Cordar, CRAB, Associazione Tessile e Salute e Arpa Piemonte si è costituito un gruppo di professionisti del settore: i dati forniti dal board di esperti sono stati rielaborati e presentati al pubblico tramite l'infografica realizzata dall'information designer Alessia Musio. L'installazione permette al pubblico di

porre l'attenzione sull'importanza dell'uso consapevole dell'acqua, sullo stato ambientale dei corpi idrici e sulle procedure di analisi delle acque, ma anche di immergersi nei suoni e nei rumori dell'acqua grazie all'opera sonora "Watermemories" di Max Casacci e alla prossimità del torrente Cervo alla mostra.

Ad integrare la ricerca scientifica sull'acqua è l'esperienza immersiva /pas-so/, installazione sono-

ra degli artisti Ginevra Naldini e Marco Isaias Bertoglio, composta da una pedana acustica, un paesaggio sonoro (generato attraverso un audio diffuso tramite altoparlanti) e un documentario. L'installazione è uno strumento interattivo che indaga il rapporto tra il corpo, il suono e il territorio attraverso l'amplificazione del contatto con il suolo, e prevederà un calendario di laboratori organizzati dagli artisti che, in presenza, accompagneranno i visitatori nella fruizione dell'opera.

Elisa Gilardino
Opera Demopratca Biella

Paying particular attention to Goals 4 and 14 of the UN 2030 Agenda, the "Biellese Water Observatory" was created within the framework of the Water Table, thanks to the contribution of Fon-

dazione Cassa di Risparmio di Biella. If we define a community as a 'set of people united by social, linguistic and moral relationships, organizational bonds, common interests and customs', the theme around which we want to reason is that of the health of water. Thanks to the collaboration of Asl Biella, Cordar, CRAB, Associazione Tessile e Salute and Arpa Piemonte, we gathered a group of professionals in the sector: the data provided by the board of experts were reworked and presented to the public through an infographic created by information designer Alessia Musio. The installation draws the attention of the visitors to the importance of a conscious use of water, of the environmental status of water bodies and of water analysis procedures, but also allows them to immerse themselves in the sounds and noises

of water thanks to the sound work "Watermemories", by Max Casacci and the proximity of the river Cervo to the exhibition.

Integrating the scientific research on water is the immersive experience /pas-so/, a sound installation by artists Ginevra Naldini and Marco Isaias Bertoglio which consists of an acoustic platform, a soundscape (on audio diffusion through loudspeakers) and a documentary. The installation is an interactive tool that investigates the relationship between body, sound and territory through the amplification of the noises of contact with the ground, and will include a calendar of workshops organised by the artists themselves who will personally accompany the visitors in experiencing the work.

Elisa Gilardino
Biella's Demopratc Works

BIOCHAR

Nel 2022 **Let Eat Bi** ha proseguito molti progetti, tra cui **Terreabbandonate**, il Mercato settimanale di produttori locali, il programma di Accademia Verde e gli **Orti del Biellese**, con lo sviluppo in particolar modo dell'iniziativa **Permacultura al Centro**. Dopo aver assegnato il Minum Prize del 2022 all'artista **Monica Whürer** con un lavoro sul Biochar, l'associazione **Let Eat Bi** ha compreso che per attuare concretamente un vero cambiamento verso un mondo più sano grazie a un'agricoltura sostenibile (in piccola e grande scala) si deve intervenire fornendo vita a una terra ormai troppo sfruttata: questo oggi può avvenire proprio grazie al Biochar. Il Biochar è stato definito la "Terza Rivoluzione Verde" ed è riconosciuto internazionalmente per il suo impatto positivo su settori che spaziano dall'agricoltura alla zootecnia, dal bio-risanamento alla creazione di materiali compositi avanzati e per il suo utilizzo in grado di combattere la crisi climatica.

In 2022 **Let Eat Bi** continued working on many projects, including **Terreabbandonate** (Abandoned Lands), the weekly market of local producers, the Green Academy programme and **Orti del Biellese** (Biellese gardens), in particular with the development of the initiative **Permaculture at the Centre**. After awarding the 2022 Minum Prize to artist **Monica Whürer** for her work on Biochar, the association **Let Eat Bi** realised that in order to produce real change towards a healthier world through sustainable agriculture (both on small and larger scale), we need to regenerate an over-exploited Earth, and this can now happen thanks to Biochar. Biochar has been called the 'Third Green Revolution' and is internationally recognised for its positive impact on sectors ranging from agriculture to animal farming, from bio-remediation to the creation of advanced composite materials, and for its use in fighting the climate crisis.



COSA SAPERE SUL BIOCHAR:

Il Biochar è nato 8000 anni fa quando le popolazioni dell'Amazzonia scoprirono come migliorare la fertilità dei loro suoli e incrementarne la produttività realizzando delle carbonaie orizzontali ricoperte di terra. Questa antica tecnica ha dato vita al moderno Biochar.

I benefici del Biochar: secondo diversi studi, interrare Biochar apporta grandi benefici all'agricoltura, come l'aumento della produttività dal 20% al 200%, la fertilizzazione permanente dei terreni poveri, la riparazione di terreni degradati, il risparmio di acqua e l'annullamento di fertilizzanti.

Il Biochar è carbone vegetale ottenuto dagli sfalci di origine boschiva. Interrare Biochar significa quindi sequestro di carbonio, immagazzinamento di acqua, mantenimento del suolo in condizioni di fertilità, riduzione concreta delle emissioni di CO₂, aumento dei nutrienti a disposizione delle piante, miglioramento del drenaggio e cibo sano certificato.

Se si osserva il Biochar con una lente di ingrandimento, si può notare che ha una struttura alveolare: i suoi microscopici alveoli vengono colonizzati da batteri del terreno, rendendo disponibili alla radice delle piante i nutrienti della digestione delle colonie batteriche.

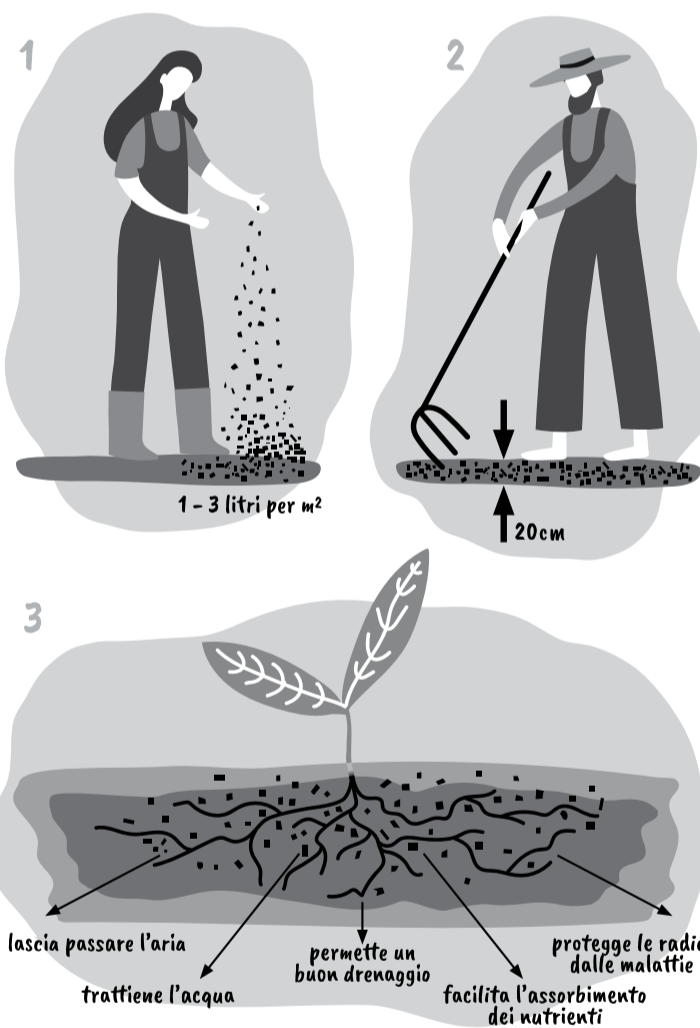
WHAT YOU NEED TO KNOW ABOUT BIOCHAR

Biochar originated 8000 years ago when people in the Amazon discovered how to improve the fertility of their soils and increase their productivity by making horizontal charcoal pits covered with soil. This ancient technique led to modern Biochar.

The benefits of Biochar: according to several studies, burying Biochar brings great benefits to agriculture permanently fertilising poor soils, repairing degraded soils, saving water and eliminating fertilisers, thus increasing productivity by 20% to 200%.

Biochar is vegetal charcoal obtained from forest residues. Burying Biochar therefore means sequestering carbon, storing water, keeping the soil in a fertile condition, concretely reducing CO₂ emissions, increasing the nutrients available to plants, improving drainage and providing certified healthy food.

If you look at Biochar with a magnifying glass, you can see that it has an alveolar structure: its microscopic alveoli are colonised by soil bacteria, making nutrients from the digestion of bacterial colonies available to the roots of the plants.



ALCUNE INFORMAZIONI TECNICHE:

Il Biochar è un ammendante agricolo ottenuto attraverso **pirolisi**, un processo di decomposizione termochimica che avviene mediante l'applicazione di calore in completa assenza di un agente ossidante. Nello specifico, il Biochar è prodotto a partire da biomasse vergini di scarto provenienti da potature agricole o forestali, oppure da piante infestanti, usando sempre la tecnologia della pirolisi. La tecnologia brevettata di **Bi-Biochar** consente di produrre Biochar a temperature di esercizio programmabili da 700 °C a 1000 °C.

Let Eat Bi ha creato, in sinergia con esperti del territorio biellese, una nuova società, **Bi-Biochar**, che, oltre a divulgarne i benefici e i metodi di applicazione, può anche commercializzarlo. Per maggiori informazioni: www.bi-biochar.it

SOME TECHNICAL INFORMATION:

Biochar is an agricultural soil improver obtained through **pyrolysis**, a thermochemical decomposition process that occurs through the application of heat in complete absence of an oxidising agent. Specifically, Biochar is produced from virgin biomass waste from agricultural or forestry pruning, or from weeds, always using pyrolysis technology. **Bi-Biochar's** patented technology allows Biochar to be produced at programmable operating temperatures from 700 °C to 1000 °C.

Operating with experts from the Biella area, Let Eat Bi has created a new company, **Bi-Biochar**, which, in addition to promoting its benefits and application methods, can also market it. For more information: www.bi-biochar.it

CITTADELLARTE F.A.Q.

CHE COS'È CITTADELLARTE?

1. È un innovativo modello di istituzione artistica e culturale che implica l'arte nei diversi settori della società come **enzima trasformatore fondato sul binomio libertà/responsabilità**.
2. È il luogo dove **fare esperienza** di un modo di vivere fondato sulla visione del **Terzo Paradiso**, di cui Cittadellarte è la **sede originaria**.
3. È un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, riconosciuta nel 1998 dalla Regione Piemonte e con essa convenzionata.

COME SI PUÒ PARTECIPARE?

- **Visite guidate** di breve durata, un primo contatto con Cittadellarte, le sue radici, i suoi luoghi e le sue attività, in vista di ritornarvi per approfondire; oppure
- **soggiorni brevi** di uno o alcuni giorni dedicati a conoscere e sperimentare direttamente nella pratica i principi del Terzo Paradiso partecipando ai **programmi delle Terme Culturali**, i cui trattamenti sono finalizzati a risvegliare ed esercitare sensibilità e facoltà sopite o da "allenare"; oppure
- la partecipazione a **UNIDEE - Università delle Idee**, una "scuola" articolata per moduli residenziali settimanali settimanali o all'**Accademia Unidee**, con i suoi corsi triennali o master; oppure
- forme di co-working che implicano di stabilire a Cittadellarte la **propria attività lavorativa**; oppure
- operare ciascuno nel proprio contesto territoriale, anche molto distante da Biella, **assumendo le vesti e le funzioni di Ambasciatori/Ambasciatrici**

Rebirth/Terzo Paradiso, sviluppano la filosofia e le pratiche in relazione alla propria vocazione e alle opportunità locali.

QUANTE PERSONE FREQUENTANO CITTADELLARTE ALL'ANNO?

Contiamo circa 40 mila passaggi, in tempi non di pandemia ovviamente: alcune persone passano una volta, altre ritornano anche regolarmente; compresi gli studenti, i coworker, i clienti del mercatino Let Eat Bi e del Ristorante-Caffetteria *Al Bistrot Le Arti-Famiglia Ramella* e dell'associazione *Better Places* e altri ancora...

CHE TIPO DI STRUTTURA È LA SEDE DI BIELLA?

È un pregevole complesso di archeologia industriale, ex manifattura laniera (sec. XIX), tutelato dal Ministero dei Beni Culturali. In totale circa 30 mila metri quadrati. L'impatto urbanistico della rigenerazione attuata dalla Fondazione Pistoletto dagli anni '90 è stato molto significativo. In qualche modo se Biella diventa Città Creativa UNESCO nel 2019 è anche proprio grazie a Cittadellarte.

PERCHÉ SI DICE CHE SIA UNA COMMUNITY?

Prima di tutto perché hanno sede a Cittadellarte più di 20 soggetti giuridici differenti; non solo la Fondazione Pistoletto onlus, dunque, ma diverse associazioni di promozione sociale e culturale, s.r.l. e professionisti. Inoltre, si sono costituiti nel mondo quasi 200 soggetti che hanno assunto la denominazione di Ambasciate.

CHE COSA SONO LE AMBASCIATE REBIRTH/TERZO PARADISO?

Il 21 dicembre 2012 in occasione

della prima celebrazione del Rebirth-day nasce la figura dell'Ambasciatrice/Ambasciatore Rebirth/Terzo Paradiso. L'Ambasciatrice/Ambasciatore rappresenta sul territorio a lei/lui prossimo l'idea stessa del Simbolo del Terzo Paradiso: una prospettiva che l'arte offre alla società, dal punto di vista culturale, politico, economico, civile, spirituale. Organizza il Rebirth-day (il 21 dicembre di ogni anno) e altre attività. Se riesce, organizza il Forum Rebirth e il conseguente Cantiere di un anno.

COME SI DIVENTA AMBASCIATORE REBIRTH/TERZO PARADISO?

Prima si può diventare sostenitore del Terzo Paradiso attraverso la realizzazione di un evento collegato al progetto Rebirth, compresi quelli eventualmente organizzati in occasione del Rebirth-day. Successivamente si può ottenere la nomina ad Ambasciatrice/Ambasciatore, richiedendola direttamente a Cittadellarte. Un'Ambasciatrice/Ambasciatore può anche segnalare a Cittadellarte un sostenitore proponendone la nomina ad Ambasciatrice/Ambasciatore.

WHAT IS CITTADELLARTE?

1. It's an innovative model of artistic and cultural institution implying art into the different sectors of society as a transforming enzyme based on the binomial freedom/responsibility.
2. It's a place where to experience a way of life in line with the vision of the Third Paradise, which has in Cittadellarte its original seat.
3. It's a non-profit organization recognized by and under the patronage of Regione Piemonte since 1998.

HOW CAN YOU TAKE PART?

- **Short guided tours**, a first contact with Cittadellarte, its roots, its spaces and its activities, in anticipation of coming back to find out more; or
- **short stays** of one or a few days dedicated to discovering and experimenting in practice with the principles of the Third Paradise participating in the **programmes of the Terme Culturali**, whose treatments aim at awakening and exercising sensibilities and faculties which are numb or in need of "training"; or
- the participation in **UNIDEE - University of Ideas**, a "school" organized in residential weekly modules or in **Accademia Unidee**, with its three-year and masters courses; or
- forms of co-working implying establishing **one's business** in Cittadellarte; or
- operating each in one's own territory - which might be very far from Biella - **assuming the role and functions of Rebirth/Third Paradise Ambassador/Ambadress**, developing its philosophy and practice in relation to one's vocation and the local opportunities.

HOW MANY PEOPLE SPEND TIME IN CITTADELLARTE EVERY YEAR?

We count about 40.000 passages (in non-pandemic times of course). Some pass once, some come even regularly; including students, coworkers, customers of the *Let Eat Bi* vegetable market and of the *Restaurant-Caffetteria Al Bistrot Le Arti-Famiglia Ramella*, the association *Better Places* etc.

WHAT TYPE OF BUILDING DOES CITTADELLARTE OCCUPY?

Cittadellarte is located in a fine industrial archaeology complex, a 19th century wool mill under the tutelage of the Ministry of Cultural Heritage. It covers a space of about 30.000 sq. m. The regeneration of the area carried out by the Foundation in the '90s was extremely significant in terms of its urban impact. If Biella is designated UNESCO Creative City in 2019 is also thanks to Cittadellarte.

WHY IS IT DEFINED A COMMUNITY?

First of all because over 20 separate juridical subjects are based in Cittadellarte; not only *Fondazione Pistoletto onlus* then, but different organizations of social and cultural promotion, limited companies and professionals. Besides, almost 200

entities in the world have assumed the denomination of Embassies.

WHAT ARE THE REBIRTH/THIRD PARADISE EMBASSIES?

The figure of the Ambassador/Ambadress was established on 21st December 2012, on the occasion of the first Rebirth-day. The Ambassador/Ambadress represents the idea itself of the symbol of the Third Paradise on the territory they live in: a perspective art offers society, from a cultural, political, economic, civil and spiritual point of view. They organize the Rebirth-day celebrations (on 21st December of each year) and other activities. If in a position to do so, they plan a Rebirth Forum and the subsequent one-year-long Working Site.

HOW DO YOU BECOME A REBIRTH/THIRD PARADISE AMBASSADOR/ AMBADDRESS?

You can start by becoming a Third Paradise supporter through the realization of an event linked to the Rebirth project, possibly on the occasion of the Rebirth-day. You can then be nominated Ambassador/Ambadress applying directly to Cittadellarte. An Ambassador/Ambadress can also recommend somebody else for the role.



Cittadellarte

JOURNAL

journal.cittadellarte.it

Questa pubblicazione è stata curata da / This publication was curated by: **Luca Deias** (direzione editoriale/editorial direction), **Elena Pasquali** (traduzioni ed editing / editing and translations), **Liudmila Ogrzyko** (graphic design)

CITTADELLARTE - FONDAZIONE PISTOLETTO

VIA SERRALUNGA 27
13900 BIELLA - ITALY



In un complesso industriale otto/novecentesco, al centro del distretto laniero biellese, ancora di rilievo mondiale per qualità ed eccellenza, Michelangelo Pistoletto (massimo artista italiano vivente secondo la pubblicazione *L'arte contemporanea italiana nel mondo: analisi e strumenti* / Pier Luigi Sacco, Walter Santagata, Michele Trimarchi, Milano: Skira, 2005) promossa dal Ministero dei Beni Culturali, Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia 2003 ed insignito del Premio Imperiale del Giappone "Nobel per le Arti" nel 2013) ha avviato negli anni '90 e realizzato, insieme a un gruppo di ricercatori ed esperti, un laboratorio collettivo; un'organizzazione dove confluiscono non solo artisti, ma anche promotori della sostenibilità nel mondo della moda, imprenditori sociali che sviluppano filiere di economia solidale partendo dalla terra e dall'agricoltura, architetti impegnati nella progettazione e realizzazione di moduli abitativi sostenibili e altri brillanti operatori impegnati in ogni campo in cui l'intelligenza umana sia chiamata ad interagire con la saggezza della natura.

A Cittadellarte i diversi campi di conoscenza e attività si connettono per affrontare le grandi sfide della contemporaneità: il rapporto tra

individuo e consesso sociale, tra **libertà e responsabilità**, tra autonomia e appartenenza, tra appropriazione e condivisione, la **sostenibilità** dei sistemi economici, l'**etica** dei modi della convivenza, la **formazione** e la motivazione all'impegno diretto per il cambiamento portato in ogni ambito della vita sia a livello individuale, sia nelle dimensioni organizzate e collettive, da quelli più profondi come il campo della **spiritualità** e della **politica** a quelli più pratici come l'**economia**, la **moda**, l'**architettura**, l'**alimentazione**.

*In a 19th and 20th century industrial complex, at the centre of the Biellese wool district, still globally relevant for quality and excellence, Michelangelo Pistoletto (the major living Italian artist according to the publication *L'arte contemporanea italiana nel mondo: analisi e strumenti* / Pier Luigi Sacco, Walter Santagata, Michele Trimarchi, Milano: Skira, 2005) promoted by the Ministry for Cultural Heritage, Leone d'oro to the career at the 2003 Venice Biennale and awarded Japan's Praemium Imperiale "Nobels for Arts" in 2013) has realized, starting in the '90s and with the help of a group of researchers and experts, a collective laboratory: an organization which gathers not only artists, but also promoters of sustainability in the fashion world, social entrepreneurs who develop supply chains of ethical economy starting from the earth and agriculture, architects engaged in planning and building sustainable housing modules, and other brilliant operators engaged in every field in which human intelligence is called to interact with nature's wisdom.*

*In Cittadellarte the different fields of knowledge and activity connect to face jointly the great challenges of contemporaneity: the relationship between individual and society, between **freedom and responsibility**, between autonomy and belonging, between appropriation and sharing, the **sustainability** of the economical systems, the **ethics** of the ways of coexisting, the **education** and motivation to contribute to generate a change in every sector of life both in its individual and in its organized and collective dimension, from the deepest spheres like **spirituality and politics** to the most practical ones like **economics, fashion, architecture, food.***

Artistic Director
Michelangelo Pistoletto

President
Giuliana Carusi Setari

Vice President
Maria Pioppi

Director
Paolo Naldini
Assistant to the Director,
Project Management
Marina Maffei
Stage
Laura Bellinazzo

Michelangelo Pistoletto's
Assistant
Exhibition Project Manager
Alessandro Lacirasella

Exhibition setting up*
Andrea Abate
Alessandro Lacirasella

Nourishment Office -
Let Eat BI Association
President
Armonia Pistoletto

Press Office
Margherita Cugini
Assistant
Ludovica Sella

Translations
Elena Pasquali

Graphic Design
Liudmila Ogrzyko

Web
Andrea Calciati
Daniele Garella

Journal
Director
Luca Deias
Editor
Fiorenza Barazzotto

Social Media
Luca Deias
Allegra Loro
Francesco Saverio Teruzzi
Fiorenza Barazzotto

Learning environments
Ruggero Poi
Alessandra Bury
Alessia Banderé
Annalisa Perino

Accademia Unidee del Terzo Paradiso:
Head
Paolo Naldini
Director
Francesco Monico
Academic Coordinator
Michele Cerruti But
Academic Office Coordinator
Clara Pogliani
Social Media and Communication
Andrea Calciati
Students recruitment
Fabio Pirola
Administration
Marina Buratti

UNIDEE Residency Programs
Director
Juan Esteban Sandoval
Programs Coordinator
Clara Tosetti
Research Coordinator
Annalisa Zegna
Visiting Curator
Chiara Cartuccia
Advisory Group:
Andy Abbott
Beatrice Catanzaro
Paolo Naldini
Juan Esteban Sandoval
Alessandra Saviotti
Assistant
Cecilia Bisatti
Marta Malsegna

Cittadellarte Fashion B.E.S.T.
Olga Pirazzi
Assistant
Beatrice Casalini
Marketing and Communication
Giulia Pessina

Guides and Mediators
Alessia Banderé
Martina Di Domenico
Luz Jimena Carollo
Luca Oliveri
Brigida Sodano
Carolina Tosetti

Architecture Office and coworking - n.o.v.a.civitas
Emanuele Bottigella

Coworking
Armonia Pistoletto
Andrea Abate

Rebirth / Third Paradise Ambassadors' Coordinator
Francesco Saverio Teruzzi

Politics Office
Biella Democratic Città Arcipelago
Paolo Naldini
Elisa Gilardino
Tancredi Pino

HYDRO
Better Places

Administration
Annalisa Marchioro
Luciana Frigaglia
Simona Mora

Finance and Fundraising
Roberto Melis

Archive
Marco Farano
Alessandro Lacirasella
Giulia Marostica
Margherita Giorgi

Store and Library
Elena Pasquali

IT Services
Alessandro Pastore

Restaurant - Caffetteria
Al Bistrot Le Arti - Famiglia Ramella

Facilities
Salvatore Falcone

In convenzione con/ accredited by:
Regione Piemonte

With the support of:
Compagnia di San Paolo
Fondazione Zegna
Fondazione CRT
Fondazione CRB
Fondazione Biellezza

Institutional project partnership with:
UNECE - United Nations Economic Commission for Europe
MiC - Ministero della Cultura

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

CRI - Croce Rossa Italiana

* In collaboration with **Fabrizio Lava** - E20 Progetti

ORARI TERME CULTURALI / TERME CULTURALI OPENING TIME:
SABATO E DOMENICA DALLE 11.00 ALLE 19.00 / SATURDAY AND SUNDAY FROM 11 AM TO 7 PM.
DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ SU PRENOTAZIONE / FROM TUESDAY TO FRIDAY BY BOOKING IN ADVANCE
+39 015 8971064 - TERMECULTURALI@CITTADELLARTE.IT

PER CONTATTI / CONTACT US:
FONDAZIONEPISTOLETTO@CITTADELLARTE.IT - +39 015 8971064 - WWW.CITTADELLARTE.IT